



L'ESTATA

GIORNALE UNDERGROUND DALLA PERIFERIA URBANA



REDAZIONALE

Secondo numero della TESTATA, 8 pagine in più, un giornale in continua crescita (non solo di pagine). Questo mese iniziano a collaborare con noi Beppe & Piro, due fumettisti dal radioso futuro, Jerry vi guiderà in una veloce ma acuta carrellata sugli organi di informazione locali, Nicola vi svela i segreti di Parigi, Stefano presenta la seconda puntata di "A tutto rock". In più Arezzo Wave, Sting, l'arte della fotografia, la moda e tutte le informazioni possibili "dall'Italia e dal mondo". Ritorna il questionario della TESTATA distribuito (in 1.000 copie) in tutte le scuole della nostra città dove voi diventate protagonisti e svelate quello che pensate su Arezzo, sulle sue storie e storielle (chi vuole intendere intenda). Chissà che veramente non riusciamo a cambiare qualcosa e a rendere più viva e "a misura di giovani" la nostra città. Vi ringraziamo per la vostra collaborazione che speriamo diventi sempre più stretta (l'unione fa la forza). La TESTATA va in vacanza ma sarà puntuale all'appuntamento di Settembre con tutte le informazioni possibili su tutto ciò che è accaduto durante i mesi estivi. Suggestimenti, critiche, ma soprattutto una robusta collaborazione da parte vostra, saranno ultra-graditi. Vi ricordiamo ancora una volta che La Testata è il vostro giornale: **LA TESTATA - c/o mensile "Piazza Grande" - via Guido Monaco 25/E - Arezzo - Tel.(0575)352900.**

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo numero: Francesco, Marta, Simone, Valentina, Luca, Stefano, Cesare, Maria, Salvatore, "Popi", Roberto, Donatella, Waldimaro, Stefano, Samuele, Giovanni, Alessandra, i De Corto, ecc....

LA TESTATA la puoi trovare gratuitamente presso:

VIERI DISCHI - Corso Italia, 89
COKI'S - via M. del Prato, 36
R.T.P. - via Manzoni, 1
BIRRERIA N.1 - p.za S. Agostino
BON TON - p.za G. Monaco

APPELLO PER LA SALVEZZA DELLA FORESTA AMAZZONICA

Se ti riconosci in questo appello, inviane una copia tramite posta al Segretario Generale dell'O.N.U. e almeno un'altra a chi vuoi per diffondere questa iniziativa.

AI SEGRETARIO GENERALE
PEREZ DE CUELLAR
UNITED NATIONS HEADQUARTERS
NEW YORK - N.Y. 10017
U.S.A.

Secondo i dati del Worldwatch Institute di Washinton, dal 1970 ad oggi la Terra ha perso un quarto delle sue foreste per l'inquinamento e per il disboscamento selvaggio. Nella Foresta Amazzonica, il polmone della Terra, ogni anno una superficie pari ai due terzi dell'Italia si trasforma in una crosta irreversibilmente sterile, sconvolgendo gli equilibri ecologici dell'intero pianeta.-

Chiediamo, in base alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, che si consideri la distruzione della Foresta Amazzonica un crimine contro l'umanità e che l'O.N.U.:
1) impieghi tutte le forze coattive di cui dispone, per fermare i responsabili del disastro;
2) istituisca una organizzazione mondiale per il disinquinamento del pianeta e per la salvaguardia del patrimonio biologico esistente.

I fondi necessari (150 miliardi di dollari, sempre secondo il Worldwatch Institute) potrebbero essere reperiti attraverso una auto-tassazione dei Paesi Membri, che si impegnano a ridurre di un sesto le loro spese militari.

Luogo e data.....
Movimento d'opinione per la
salvezza della Foresta Amazzonica

FIRMA.....

**IL DESERTO AVANZA
FERMATE IL DESERTO**

PARIGI

... ovvero a zonzo "dans la ville lumiere"

Diciamo subito che Parigi, compreso il suo agglomerato urbano, con quasi undici milioni di abitanti si colloca, insieme a Londra e Buenos Aires, al quarto posto per numero di abitanti. In rapporto, quindi, ai 50 milioni circa di abitanti in Francia, Parigi è la capitale che concentra, su una superficie di circa 1000 km² oltre un sesto della popolazione nazionale. Siamo in una grande metropoli che non solo è capitale di uno stato con un passato coloniale importante, ma che conserva ancor oggi un'organizzazione centralizzata accentuata: a Parigi è concentrato l'80% del potere decisionale nel campo industriale, commerciale e culturale. Anche questo dato è importante per capire lo sviluppo dell'architettura monumentale, dell'urbanistica, delle arti che fanno di questa capitale europea una città-spettacolo, una macchina-lavoro che ingoia giorno dopo giorno tutte le piccole città situate alla sua periferia (banlieue) che a sua volta produce un fenomeno migratorio giornaliero di milioni di persone che vanno al lavoro e/o ne ritornano, intasando le autostrade periferiche (periferiques) e metro. Gli immigrati dalle province alla metropoli hanno anch'essi contribuito non poco a fare di Parigi una città particolare, contribuendo con la propria cultura a arricchire la tavolozza del colore "locale".

Un'idea per visitare Parigi può essere appunto quella di scoprire la sua cucina attraverso la cultura provinciale francese d'importazione. La maggior parte dei migliori ristoranti ove si può ancora oggi gustare un ottimo piatto di pesce fresco a base di ostriche e crostacei (plateau de fruits de mer per due persone: 150-250 franchi), possiamo trovarli presso le stazioni (Gare du Nord, ecc.). Infatti i pescatori del mare del nord, attratti dal grande mercato cittadino, si servivano dei treni per sbarcare la loro merce viva e venderla vicino alle stazioni. Il metrò, sulla direzione di Porte de Gligancourt, ci porta direttamente alla stazione Gare du Nord. Scendiamo e lasciamoci guidare dalla curiosità.

Siamo nel 10° arrondissement (quartiere: Parigi si divide in quartieri): possiamo scegliere la "Brasserie Flo" - 7, cour des Petites-Ecuries - Tel. 47.70.13.80 - aperto sempre, con arredamento 1900 (un vero gioiello) - specialità: crostacei e ostriche - si consiglia di andarci di sera (aperto fino alle ore 1); oppure possiamo



■ A Parigi, ovviamente, si viaggia in metrò.

scegliere "Julien" - 16, rue du Fg-Saint-Denis - Tel. 47.70.12.06 - oppure ancora "Terminus Nord" - 23, rue de Dunkerque - Tel. 42.85.05.15. Se non vi piace il pesce, possiamo seguire un itinerario gastronomico di tutte le province francesi. Parigi, infatti, fino agli ultimi anni dell'800, attrasse i contadini del Bacino parigino, della Normandia, del nord e parte dell'est (Gare de l'Est è vicino alla Gare du Nord), i montanari del centro, manodopera, quest'ultimi, dei grandi lavori pubblici.

Se, girando per le strade di Parigi, notate un gran numero di "Crêperies" (la "crêpe" è un tipico esempio di cucina povera (vedi pizza italiana, ciapati indiano, torilla messicana ecc.) lo si deve all'industria degli inizi del XX secolo che richiamò masse crescenti di bretoni (la Bretagna è una regione della Francia nord-occidentale la cui vita è sempre stata condizionata dal mare con risorse piuttosto limitate, a parte la pesca e la coltivazione delle ostriche). Aggiungiamo a questa migrazione territoriale quella coloniale proveniente dal Nord Africa (algerini e soprattutto marocchini), dal Portogallo, Grecia, Turchia, Italia, Spagna e possiamo affermare che Parigi è diventato un grosso centro d'immigrazione (solo nell'agglomerato gli



■ *La torre Eiffel, la Senna e Parigi.*

immigrati ammontano a più di mezzo milione, circa il 6% della popolazione complessiva, e vivono nelle "banlieues" industriali).

Un'altra idea per visitare Parigi può essere, per esempio, i "mercati delle pulci" (marchés au pus). Se ci piace cercare, razzolare, rovistare, contrattare, discutere, vedere o acquistare l'immaginabile e/o l'inconsueto, svegliamoci presto, vestiamoci bene se è freddo e via nel metrò. Importante è non aver furia, mangiare quello che capita quando e dove si ha fame, meglio se è un sabato o una domenica mattina. Andiamo in periferia alla Porte de Montreuil (metrò Porte de Montreuil). Una volta scesi, domandiamo del "Marché" oppure seguiamo la gente andando verso la "periferique": rettangoli di carta disposti sui

■ *Le Geode, una palla colossale rivestita di specchi riflettenti e deformanti ...*



marciapiedi, scatoloni di cartone stracolmi di ... non-sisachecosa, banchi improvvisati con cassette di frutta, banchi veri e propri di merce di tutti i generi, possiamo trovare di tutto dalle dentiere all'usato che più usato non si può. Giriamo, domandiamo i prezzi, contrattiamo se ci interessa e, se abbiamo un vuoto allo stomaco, dirigiamoci da Vincenzo ovvero "Chez Vincent" - 60, boulevard de Ménilmontant - Metrò Père Lachaise - Tel. 46.36.07.67 : una famiglia di bretoni molto simpatici ci attende a mezzogiorno con tre menu (55 f, 78 f e 115 f. vino compreso)- chiuso domenica e nel mese di Agosto. Se desideriamo qualcosa di meglio e alla buona, cucina impeccabile e prezzi bassi, scendiamo con il metrò s "Jaurés" nel 19° arrondissement. A P.te de Montreuil prendiamo "Direzione Pont de Sévres", cambiamo a "Nation", scegliamo "Direzione Porte Dauphine" e scendiamo alla stazione "Jaurés". Ci dirigiamo verso il "Bassin de la Villette", uno dei canali che attraversano Parigi alla ricerca del ristorante "Au Rendez-Vous de la Marine" - 14, quai de la Loire - Tel. 42.49.33.40- Con 80 f. abbiamo un pasto più o meno di questo tipo: Omelette aux cèpes (funghi porcini), filetto di pesce (lotte) al pepe verde, ottime anche le terrine e i sorbetti di menta al cioccolato caldo. Il vino è a parte: 50 f. Aperto dalle 12 alle 15, dalle 19 alle 21,30, chiuso sabato, domenica e lunedì.

Nulla vi vieta a questo punto di scegliere: riposarsi o continuare a vivere. Nel secondo caso, visto che ci siamo, che ne direste di fare un salto nel futuro, nella città delle scienze e dell'industria: La Villette? Metrò "Porte de la Villette". Lasciamoci anche qui guidare dall'istinto e dalle frecce e anche da certi "segni" distribuiti in una grande area che è meglio percorrere con calma. Un enorme struttura in vetro e metallo costruito negli stessi anni della Tour Eiffel? Il vecchio mercato di Parigi: il vecchio mattatoio di Parigi ora serve ad esporre computer e macchine pazzesche. Un ancora più grande parallelepipedo in vetro e metallo nato da pochi anni trasparente alla luce stupenda dei grigi e azzurri parigini? E' il palazzo delle scienze e dell'industria: lasciatevi catturare dalla sua architettura psichedelica e tentate di perdervi. Un **geode**, una palla colossale rivestita di specchi riflettenti e deformanti famelicamente ci fagocita per espellerti nello spazio dell'universo: un enorme planetario e comodissime poltrone fanno il resto. Un aereo biposto guerra 15-18 picchia con il suo muso impazzito su una costruzione particolare: è il Barone Rosso? No, è lo Zenit. Quando arrivate a Parigi, la prima cosa da fare è procurarsi gratuitamente la mappa del metrò presso la stessa stazione del metrò (Gare de Lyon per esempio) ove acquisterete a prezzo ridotto un "carbet" di biglietti o la carta per turisti valevole a tempo determinato. E appena potete acquistatè presso un'edicola di giornali "L'officiel des spectacles" o altre edizioni simili che vi daranno tutte le informazioni possibili sugli spettacoli presenti in

quel momento a Parigi. Cercate a "Zenit" e lo spettacolo è assicurato. Ma se non volete andare molto lontano e volete divertirvi a sera fino alla mattina ecco

I locali della notte

La Scala - 188 bis, rue de Rivoli - 1° arr. - Tel. 42.61.64.00 - Metrò Tuileries. Boite de nuit molto apprezzata. C'è tutto: video, laser, spots, giochi elettronici, diversi bar, musica F.M. Clientela giovane e cosmopolita. 80 F con consumazione compresa, le ragazze 50 F, da domenica e giovedì sera incluso. Aperto sempre dalle 22,30 all'alba.

Slow Club - 130, rue de Rivoli - 1° arr. - Tel. 42.33.84.30 - Metrò Louvre. Jazz New Orleans - 50 F nella settimana, 62 F venerdì e sabato. Consumazione in più ma non obbligatoria: 12 fino a 42 F. Aperto dalle 21,30 alle 2,30. Chiuso domenica e lunedì, salvo la vigilia delle feste.

Le Tango - 13, rue au Maire - 3° arr. - Tel 42.72.17.78 - Metrò Arts et Métiers. Africa, Africa: salsa e zouk caldi caldi. Giovedì - concerto spettacolo con 80 F consumazione compresa. Entrata: 40 F salvo sabato e viglie di feste (60 F), consumazione dai 15 ai 35 F. Aperto dalle 23 alle 3 (5 venerdì e sabato). Chiuso lunedì e martedì.

Caveau de la Huchette - 5, rue de la Huchette - 5° arr. - Tel. 43.26.65.05 - Metrò Saint Michel. New Orleans tutte le sere con le migliori formazioni. Ambiente caldo. Entrata 45 F nella settimana, 55 F il venerdì, sabato e viglie. Consumazione in più: dai 15 ai 35 F. Aperto tutte le sere dalle 21,30 alle 3/4 del mattino.

La Locomotive - 90, boulevard de Clichy - Tel. 42.57.37.37 - Metrò Blanche. Siamo a Pigalle. Grande sala da concerti e da ballo a piano terra, bar americano al primo piano, sala di proiezione e piccola discoteca nel sottosuolo, un concerto rock e due films per notte. Età media: 20/30 anni; musica rock al piano terra, anni 60 nel sottosuolo. Entrata, consumazione compresa, a 50 F nella settimana e a 80 F nel weekend. Le donne non pagano. Nessun concerto la domenica. Aperto tutte le sere dalle 23 all'alba. Chiuso il lunedì.

Uscendo o prima d'entrare tutto il sesso "minuto per minuto" nel quartiere di Pigalle da 10 F fino a ... in tutte le salse e in tutte le posizioni hard.

Bistro d'Eustache - 37, rue Berger - 1° arr. - Tel. 40.26.23.20 - Metrò Les Halles. Piano-bar. Jazz style be-bop. Ambiente ragazzo-bene. Prezzi da 28 a 52 F. Aperto il mercoledì fino a sabato dalle 23 alle 1,30 del mattino ... dipende.

L'Escale - 15, rue Monsieur le Prince - 6° arr. - Tel 43.54.63.47 - Metrò Odeon. Piano-bar. Musicisti sud-americani eccellenti al piano terra. Sotto di noi infuria la salsa e la danza. Consumazioni sui 70 F. Aperto dalle 23 alle 2 (fino alle 4 del mattino nel sottosuolo).

Caf' Conc' - 6, rue Saint denis - 1° arr. - Tel? 42.33.42.41 - Metrò Chatelet. Piano-bar. La "cassa acustica" predomina per i fanatici dell'ascolto: una trentina di casse sono nella sala: non si garantiscono le orecchie. Musica: Carmel, Stevie Wonder, Sade, Lionel Ritchie ecc. La domenica pomeriggio concorso di gruppi Rock'n'Folk. Consumazioni tra i 50 F e gli 80. Aperto dalle 21,30 alle 6 del mattino e la domenica pomeriggio.

Utopia Jazz Club - 1, rue Niepce - 14° arr. - Tel. 43.22.79.26 - Metrò Pernety. Piano-bar. Musique: blues. Consumazione tra 35 e 60 F servizio compreso. Aperto dalle 21 alle 2 (alle 4 venerdì e sabato). Chiuso domenica e lunedì, salvo eccezioni.

■ Gli spettacoli nelle pubblicità del metrò...



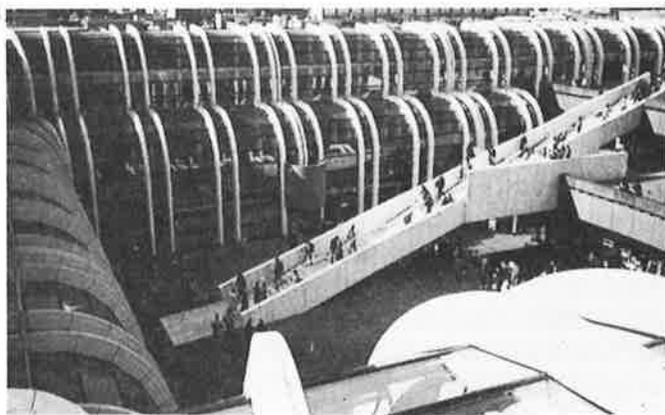
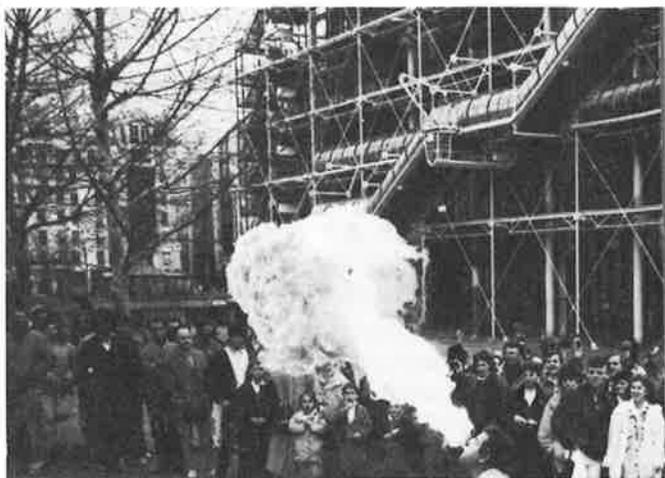
Di altre cose, di altre storie ...

Al visitatore distratto Parigi può apparire soltanto un'enorme città stracolma di "umani", di auto, di movimento, di rumore.

Eppure, facendo più attenzione, la metropoli si apre in rari silenzi, verdi oasi, in passaggi (les passages) curiosi, ambienti profumati d'oriente, viuzze sature di ricordi, eleganti piazze dove è facile scoprire botteghe d'altri tempi, bistrot e pasticcerie tentatrici, vetrine che espongono - spesso senza alcun tentativo estetico - merci provenienti da continenti lontani. E' il caso di addentrarsi nel "Marais" cuore pulsante immerso tra Beaubourg, Hotel De Ville e la Bastille.

Partiamo dalla piazza della Bastille (Metrò Bastille) e imbocchiamo Boulevard Beaumarchais, lasciando alle nostre spalle la grande colonna. A sinistra la prima strada è Rue du Pas de le Mule; prendiamola e manteniamoci a sinistra sino a trovare una piccola piazza elegantemente delimitata da loggiati al cui centro troviamo un delizioso giardino, tipicamente francese: è Place des Vosges, un tempo abitata da notissimi personaggi della cultura europea (V.Hugo, C. Baudelaire...). In certe ore del giorno questo angolo parigino assume tonalità rosee, la luce si trasforma nelle pareti antiche e riverbera in tutta la piazza. E' da qui che inizia la scoperta del quartiere ebreo. Lasciatevi guidare dall'istinto e dagli odori. All'angolo fra Rue de Rosiers e Rue de Ville du Temple c'è Rosemberg, alimentari bar-ristorante dove è consigliabile fermarsi di domenica pomeriggio e gustarsi un fragrante the alla menta e alcuni dolcetti tipici dell'Europa centrale. Il ristorante è caro e va prenotato. Più economica una piccola pasticceria, deliziosamente decorata in ceramiche anni '20, lungo la Rue des Rosiers... e a questo punto, se amate un salato, perché non fermarsi vicino a quei piccoli "buchi" aperti lungo la strada di cui si avverte la presenza più col naso che con gli occhi, grazie al profumo della carne di montone arrosto e alle spezie della lontana Africa. Facciamoci un "farafel" (così si pronuncia) e forse si cominceranno a capire alcune cose: per esempio perché librerie, negozi in genere sono aperti soltanto in questo piccolo angolo di Parigi. Proseguendo nella stessa direzione si raggiunge il centro Beaubourg (centro Pompidou) e quel concentrato di commercio-spettacolo che è Les Halles. Non sono certamente questi i "luoghi del silenzio". Se qualcuno vuole gettarsi nella mischia, farsi un bagno di turisti, scendere tre o quattro piani sottoterra ed ingozzarsi nel post-moderno o nel "fast-food", non ci sono ostacoli. Ma anche in mezzo a tanto frastuono,

■ **Dall'alto in basso:** spettacoli di piazza al Beaubourg; l'eccentrica fontana di Tinquely; Il Forum des Halles.



A PARIGI CON LA TESTATA

Chiunque è interessato a vedere "questo tipo di Parigi", con annessi e connessi, chiunque è interessato a vedere l'altra faccia di Parigi, si metta in contatto con la nostra redazione.

LA TESTATA - c/o redazione mensile "Piazza Grande" - via G.Monaco 25/E - Arezzo - Tel. (0575) 352900

immagini e luci, possiamo trovare uno spazio tutto nostro. Nella biblioteca di Beaubourg (che si sviluppa su tre piani) possiamo ascoltare "confortevolmente" tutta la musica che vogliamo, visionare i film desiderati. Nel museo di Olografia de Les Halles ci troveremo in difficoltà a capire i misteri dell'immagine, ma certamente non ci annoieremo. E nella terrazza di Beaubourg è sempre possibile bersi un kir (popolarissimo aperitivo francese) guardando i tetti della Parigi di ieri e di oggi. Prima di lasciare questo quartiere ricordatevi che alla Fnac (grosso centro commerciale specializzati in libri, foto, dischi ecc...) potrete visionare una bacheca in cui sono elencati tutti i concerti che si tengono a Parigi e dintorni; si può anche prenotare o acquistare biglietti. Durante il periodo estivo viene dedicato un intero mese anche alle manifestazioni musicali, e tutte le più importanti piazze parigine ospitano concerti "en plain air". Un altro itinerario interessante per conoscere la Parigi bizzarra, oppure la Parigi delle minoranze etniche, potrebbe essere quello che si snoda intorno al Jardin de Plantes (Metrò Jussie). Questo è un luogo veramente fantastico, popolato da stranissime quanto variegiate piante; affascinante nelle verdi trasparenze della grandi serre ospitanti piante tropicali, nel bellissimo Museo Nazionale di Storia Naturale dove le meticolose ricostruzioni di ambienti e animali preistorici sono già di per sé uno spettacolo che va al di là dell'informazione scientifica. Sembra impossibile che tutto ciò sia dentro Parigi. E ancora più strano ci appare l'ambiente che troviamo presso la moschea, situata accanto al Jardin de Plantes. C'è una theieria, un ristorante e ottime saune per uomini e donne (naturalmente separate, un giorno i maschi e un altro le femmine). Consiglio di farsi un bagno, uscirne come purificati e... sedersi al bar della moschea intorno ad un grande piatto in rame, intarsiato, dai riflessi dorati e ordinare: the alla freschissima menta, un piatto di dolci (a voi la scelta, ottimi i "lucun") e lasciarsi andare sulle note di musiche orientali e all'esotismo delle decorazioni. Se poi dall'Islam medio-orientale vogliamo - la sera - spostarci più ad oriente, ad esempio in Cina, non abbiamo che l'imbarazzo della scelta. I quartieri cinesi di Parigi sono a Belleville (19° arrondissement) oppure vicino a Place d'Italie. Qui scendiamo dal metrò, imbocchiamo Avenue de Choisy e dopo la chiesa di Saint Hippolyte, entrando all'interno di corti e viuzze disseminate tra i grattacieli, possiamo trovare tutti i ristoranti cinesi che vogliamo (si suggerisce la cucina a vapore).

RISTORANTI CONSIGLIATI:

Ly-Ya - 5 Rue de Hoinaut - Tel.42.08.34.98 - chiuso il lunedì; normalmente aperto fino alle 22.30 - insalata di granchi, carne al curry, lychees, un quarto di vino rosé: 65 FF; in alternativa menù più economico da 60 FF (circa L.13.000).

Nioulaville - 32-34 Rue de L'Orillon (11° arrondissement) - aperto tutti i giorni fino a tarda notte. Gas-



■ Paris 1952: l'enfer.

tronomie asiatiche, ciascuna con il proprio cuoco e la propria cucina, disseminate su centinaia di metri quadrati. A fine settimana, orchestre e cantanti made in Honk Kong - polpettine al vapore, riso al pollo arrosto, gelato all'arancia, mezzo Bordeaux: 82 FF. Ma la scelta è molto varia.

Le Pacifique - 35 Rue del Belville - Tel.42.49.66.80 - aperto tutti i giorni fino a tarda notte. Molto popolare. Ravioli di gamberetti, anatra laccata (canard lagué), dolce di riso o di cocco. Vino. 96 FF.

Farafina (Africa) - 130 Rue Saint-Maur - Tel.43.57.11.66 (11° arr.) - i musicisti sono certamente i migliori Africani di Parigi.

Sapna (India) - 160 Rue de Charenton, place du Colonel - Bourgoin - Tel.43.46.73.33 (12° arr.).

Un'ultima cosa: non dimentichiamoci la Piramide Tronca rivestita all'esterno da un prato di erba "vera", al cui interno si tengono concerti e manifestazioni varie, dal motocross alla lirica. E sempre a proposito di piramidi ecco un nuovo modo di visitare il sacrario dell'arte a Parigi: il Louvre. Se è già aperto al pubblico, può essere l'occasione buona per scoprirvi la Piramide di Cristallo, monumento all'epopea mitterrandiana. Non vi dico altro, altrimenti ci sarebbe da visitare il Louvre con tutte le splendide cose che l'uomo ha creato per voi: pittura, pittura, pittura. Consiglio utile: non fermatevi mai!!!

Nicola Pagallo

Giornali: che passione!

...ovvero, un po' d'informazione sull'informazione

Arezzo, città opulenta e sonnolenta, ha negli ultimi anni scoperto una nuova attività: l'editoria. La quantità delle edizioni sfornate è senza dubbio alla pari di una grande metropoli. Vorremmo con questo "speciale" fare, per usare un gioco di parole, un po' d'informazione sull'informazione. Il tentativo è ambizioso e stimolante, cercare di andare dietro le quinte, di leggere, è il caso di dirlo, tra le righe. Vediamo un po' cosa succede nell'etrusco e dorato nostro capoluogo di provincia. Fino a 3 anni fa, la voce di Arezzo era monopolio assoluto de La Nazione, il quotidiano che fa rima con Toscana e che per decenni è stato il compagno ideale, in ogni bar, da tutti i barbieri e in molte case. E' giusto quindi parlare per primo di questo colosso che a tutt'oggi risulta il giornale più letto in città. Come i testi di giornalismo ci insegnano è sempre utile andare a vedere chi è il proprietario di un giornale per dedurre la logica linea editoriale. La Nazione appartiene al Gruppo Monti, vero e proprio impero finanziario (sue altre testate famose, sue molte attività petrolifere del nostro paese), e dato che ognuno mira ai propri interessi è perfettamente evidente che il ruolo nell'informazione di questo giornale è senza dubbio quello di privilegiare i gusti culturali o ideologici di chi è in "linea" con questi interessi. Rispetto della tradizione, poche concessioni alle novità, tributo al grande nome dello spettacolo, e tutto quello che è essere in linea con la mentalità media del cittadino. Questo giornale vende ad ogni uscita dalle 10 alle 15 mila copie nella nostra provincia. Il Corriere Aretino è il secondo quotidiano della città. Un formato più giovane, il tabloid, ma una linea editoriale che non si discosta molto da quella dell'antagonista. Ritengo che il Corriere ha perso la grande battaglia di sostituire La Nazione, gettando al vento la possibilità di dare un taglio diverso alle notizie cittadine. Invece di puntare lo sguardo su obiettivi diversi, il proprio modello è paradossalmente rimasto quello della Nazione, con in più molte concessioni allo scandalismo: il pornoshop che si vide rifiutare la benedizione dal parroco, apparve come notizia principale nella locandina esposta nelle edicole. Anche qui grande spazio allo sport, e una maggiore apertura ai servizi per i giovani: i servizi sulla moda, una maggiore attenzione per i gusti e gli spettacoli di un pubblico un po' più giovanile. L'eccessivo spazio alla cronaca locale ad es. la Cronaca di Marciano o di Rigutino, il resoconto settimanale degli incontri di calcio del Quo Vadis Pub (3° cat. del torneo ARCI, cioè



la più bassa delle categorie amatoriali), o gli orari delle benedizioni dell'acqua santa nelle varie parrocchie, danno al Corriere un taglio troppo provinciale a scapito di tematiche sociali e ambientali ben più importanti. La proprietà del giornale è di tendenza centrista, l'editore, di Ancona, è democristiano vicino a Forlani, e insieme al Corriere Aretino possiede il Corriere dell'Umbria, di Siena, di Ancona e la Città di Firenze. Le copie ad uscita, che hanno subito un buon aumento da quando è partito il gioco occhio alla targa, oscillano dalle 3 alle 5 mila copie. Il terzo giornale aretino è Piazza Grande, è il secondo per numero di copie ad uscita, intorno a 7 mila, è nato da circa 3 anni. E' l'unico insieme ai 2 precedenti ad avere una redazione, iscritto al Registro Nazionale della Stampa, e fornito di tecnologie di avanguardia, copre tre province (Arezzo e più marginalmente Siena e Perugia). E' un giornale giovane: l'84% dei lettori è sotto i 35 anni (è quindi il 1° giornale in assoluto per questa fascia di età). L'impostazione editoriale è assai distante da quella dei 2 quotidiani. Oltre al motivo centrale del giornale che sono gli annunci economici, troviamo 16 pagine di notizie su teatro, musica, poesia, viaggi, spettacoli, tutti gli appuntamenti

del mese, in chiave rock o comunque da un'ottica molto più diretta e coinvolta degli altri giornali. Su "Piazza Grande" sono apparse decine di interviste ai personaggi amati da una certa generazione: Pino Daniele, Breathless, Fleshtones, Zucchero, Gran Pavese Varietà, e tanti tanti altri nomi. Un giornale senz'altro molto vicino alle posizioni ambientaliste ed ecologiste. Molto attento alle esigenze del mondo giovanile, essendo la redazione e la proprietà formate da tali persone. Arezzo Wave è senz'altro il vanto maggiore di questa testata non solo a livello locale ma anche a livello nazionale e internazionale. Altri giornali che gravitano nell'area locale sono di vario tipo. "L'osservatore", bimestrale, la proprietà molto vicina al partito socialista, ha una contraddizione nella distribuzione, effettuata un po' per abbonamenti gratuiti un po' per vendita in edicola. Tale formula non aiuta certo le vendite che non sono dichiarate ma certamente non superano le poche centinaia di copie. Un formato forse un po' troppo ingombrante e i caratteri quasi sempre obbligati non favoriscono la dinamicità dell'Osservatore, che comunque possiede una discreta serietà professionale almeno a livello di capacità redazionali. Ci sono poi le varie pubblicazioni collegate con il settore sportivo. "Etruria Sport" è nel settore il giornale più letto, quindicinale, distribuzione gratuita, copre le provincie di Arezzo e Siena. Altra edizione "Forza Arezzo", gratuito e in uscita ad ogni partita interna dell'Arezzo, è affiancata dai fratelli minori "Forza Borgo" e "Forza Bibbienese". Abbiamo ancora "4 valli sport", un mensile sportivo (?!). Già proprio così un giornale che esce ogni mese e che quindi è destinato a riportare notizie ormai passate da tempo e quindi prive di qualsiasi interesse. E' in vendita in edicola ed è di proprietà degli stessi che gestiscono Radio Life, una agenzia pubblicitaria che come tale usa i propri mezzi non tanto in funzione informativa, quanto come contenitore di pubblicità. Un giornale inutile; per il lettore. Dulcis in fundo, il giornale, se così si può chiamare, più comico della nostra città, "Lo Spione di Arezzo", il nome già di per sè è tutto un programma, da 6 mesi è latitante in edicola (recentemente è ricomparso- ndr.) anche se le uscite regolari non ne ha mai avute, diciamo che oscilla tra il quindicinale e il semestrale. Tra le pubblicazioni di annunci "spinti" qua e là, e la "ricchezza" editoriale, è stato senz'altro il giornale più spassoso della nostra provincia, senza volerlo s'intende. Le interviste erano fantastiche, poiché erano inventate, della serie "abbiamo pensato di porre alcune domande a questo personaggio e abbiamo pensato che ci desse queste risposte". I premi favolosi sono un'altra perla del giornale, tipo una gita di 1 giorno a Milano a Sorrisi e Canzoni TV da Maurizio Seymandi. Le classifiche "Lo Spione d'oro" ecc. In attesa di vincere il Premio Pulitzer.....

A cura di
JERRY

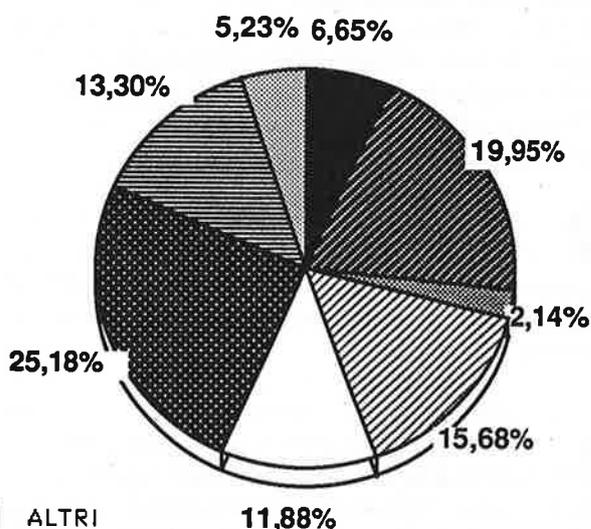
A torte in faccia...

Ci sembra opportuno riportare qui sotto, a forma di "torta", i risultati del questionario, distribuito in tutte le scuole (1000 copie) riguardante il giornale (quotidiano, mensile, bimestrale o altro) migliore o peggiore della nostra città.

I dati acquisiti si commentano da soli. Per coloro che troveranno la torta un po' amara, consigliamo di aggiungere un po' di "zucchero" sulle proprie "testate". Noi ci stiamo già dando da fare.

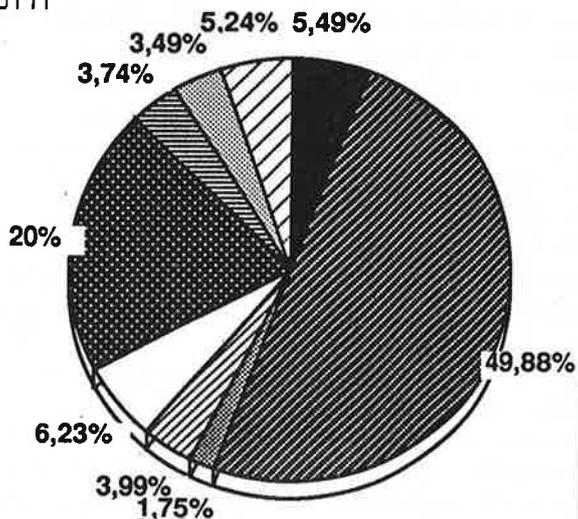
LA REDAZIONE

I GIORNALI MIGLIORI



- ALTRI
- ▨ CORRIERE ARET IN
- ▩ EUREKO
- ▧ LA NAZIONE
- LA TESTATA
- ▦ NESSUNO
- ▨ PIAZZA GRANDE
- ▩ VERNACOLIERE
- ▧ TUTTI

I GIORNALI PEGGIORI



"LE INCHIESTE DELLA TESTATA"

Le solite risposte? Forse sì. Abbastanza prevedibili ma con alcune eccezioni che dovrebbero far meditare. Prima di tutto l'ossessione - è veramente la parola giusta, ahinoi - del sesso: tutti/e sembra che abbiano in mente una sola cosa. Viene espressa con linguaggi o idiomi diversi (lasciamo alla vostra fantasia il piacere di ripercorrere tutti i modi e le sfumature per definirla...), ma la costanza delle risposte è impressionante. Non esistono aspirazioni culturali (tranne forse l'Arena Eden), nessun tipo di impegno politico, e nemmeno lo sport ha più un grande seguito. Solo e sempre sesso, segno di una repressione a molteplici livelli che è l'ora di smettere di ignorare, perbenisti, cattolici ecc. ecc. permettendo. Ma andiamo per ordine.

Due aggettivi per definire Arezzo: "normale" i più pacati, "pallosa" tutti gli altri. Possibili varianti: "squallida", "morta", "desolata", "insignificante", "provinciale". Uno solo scrive con molto coraggio "piena di cultura"...

Le cose più apprezzate oltre le bellezze (anatomiche e non) femminili e maschili, sono: il parco Giotto, il Corso e i negozi. Molti sostengono che uno dei pregi migliori sia la tranquillità (noi non siamo d'accordo); qualcuno ricorda anche Piero Della Francesca.

Moltissime le cose che mancano, ma soprattutto manca la "vita", la vitalità e vibrazioni un po' più dinamiche, che tutti richiedono a gran voce. Quindi discoteche, impianti sportivi (piscine soprattutto), locali aperti tutta la notte. Molto gettonato il mare, che un po' tutti vorrebbero "approdasse" ad Arezzo. Uno spirito veramente illuminato chiede un teatro all'aperto (ne esiste uno, discreto, in via Malpighi). Inutile dilungarsi ancora sulle richieste a sfondo erotico. Ci sono state diverse richieste relative a dei, presumo, personaggi stranieri: afgano, libanese, marocchino "morbido", ecc. ecc. che sembrano contrastare con la ventata xenofoba che sembra abbia attraversato ultimamente la nostra penisola.

La sera, escluse le gettonatissime discoteche, nessuno sa che cosa fare: "sto con qualche amico un po' di qua un po' di là" è la migliore fotografia della desolante, diffusissima situazione: girate in macchina, passeggiate, sale giochi, pizzeria, paninoteca, cinema, il tutto senza eccessivo

entusiasmo e/o partecipazione. "Ma dove volete andare?" è una risposta simbolo a cui fanno eco i molti "Non esco"...

Siamo lieti di annunciare alla cittadinanza tutta che i nostri prodi ragazzi si fanno o sanno comprendere almeno una lingua straniera. La più nota? L'inglese. Non mancano però all'appello il francese e più marginalmente il tedesco e lo spagnolo. Ci sono poi dei profondi conoscitori di lingue strane o idiomi nemmeno tanto difficilmente identificabili: il cinese il russo fra le più note, poi manneschese, bibbienesese, gragnonese ecc. ecc. fino al ponteallachiasse. In tanti sono già stati all'estero, privilegiata è l'Europa, Francia in testa, gli altri paesi a ruota. Non mancano i paesi dell'Est e i mitici U.S.A. (che qualcuno ha già in programmazione per questa estate). Dove andare in vacanza? Da tutte le parti d'Italia, d'Europa, del mondo, al mare, in montagna, al lago, anche con i parenti purché, come dice un tipo, "mi cavi dalle scatole questo c..... di città".

Quale sarà la materia che la stragrande maggioranza degli interpellati vorrebbe fosse integrata nel programma di studi? Ovviamente l'educazione sessuale (molti la richiedono con esercitazioni pratiche). Inoltre corsi di recitazione, storia del teatro, storia della musica (ovviamente contemporanea), del cinema. Qualcuno suggerisce di inserire nei programmi i testi di Vasco Rossi... Altri si accontenterebbero di programmi genericamente rinnovati. All'Istituto d'Arte e al Liceo Classico c'è "viva" l'esigenza della lingua straniera. Qualche richiesta riguarda l'informatica e la computeristica in generale. Pochi spiriti sensibili desiderano essere edotti nella preparazione alla vita e all'avvenire. Uno spirito più pratico vorrebbe che gli insegnassero a coltivare coca e marijuana.

La matematica è la materia più odiata, benché tutte, più o meno, compaiono, educazione fisica compresa. Difficile dire la più amata: non c'è una preferenza chiara.

Ma la sorpresa più grande riguarda l'Estate Aretina: la maggior parte degli studenti interpellati hanno interpretato le iniziali "in maiuscolo" come un vezzo tipo grafico, le risposte: "calda", "afosa", "monotona" e "come l'inverno". Sembra che nessuno sappia che ad Arezzo, d'estate, venga organizzata una serie di spettacoli uniti dalla (impropria

ma diffusa) denominazione "Estate Aretina". Giudizi dell'esiguo numero dei ben informati sono devastanti: "smortina" è il più generoso. Si critica la qualità degli spettacoli e dei film, ma soprattutto si critica tutto, gli aggettivi impiegati per definirla avranno fatto fischiare non poco gli orecchi agli addetti ai lavori. Male organizzata, poco o male pubblicizzata, addirittura "letale per i malati di cuore"; qualcuno - mosche bianche - ne sostiene l'importanza, ma concorda nella necessità di un grande potenziamento a tutti i livelli.

Di tutti gli spettacoli estivi, viene salvato - e con riserva - il ciclo di films all'Arena Eden. Per il resto i più gettonati sono i concerti di Zuccherò e Luca Carboni, seguiti da Ramazzotti, Bennato, Arezzo Wave (che peraltro non fanno parte dell'Estate Aretina), il Saracino e, immancabili, i films a luci rosse. Tre segnalazioni per "Benvenuti in casa Gori", l'unico spettacolo di teatro che sembra aver sfiorato il pubblico più giovane. Per un anonimo lo spettacolo migliore dell'estate è stato: "Una bionda in minigonna per il Corso".

Potendo esprimere un desiderio, inevitabilmente è stato richiesto di tutto: tornano i locali aperti tutta la notte, luoghi di incontro esclusivamente di taglio giovanile, luoghi di aggregazione, ecc. ecc. sulla falsariga. Tutti vogliono più concerti. Fra le richieste più imprevedibili si segnala uno stadio del ghiaccio, più spettacoli teatrali (che però nessuno va a vedere), la valorizzazione del Saracino, una bisca, una squadra di calcio più forte, mezzi pubblici con orario prolungato anche la notte, ecc. Comunque non ci sono "filoni" ben individuabili.

Divertentissimo l'elenco sterminato di persone che gli studenti aretini getterebbero dalla

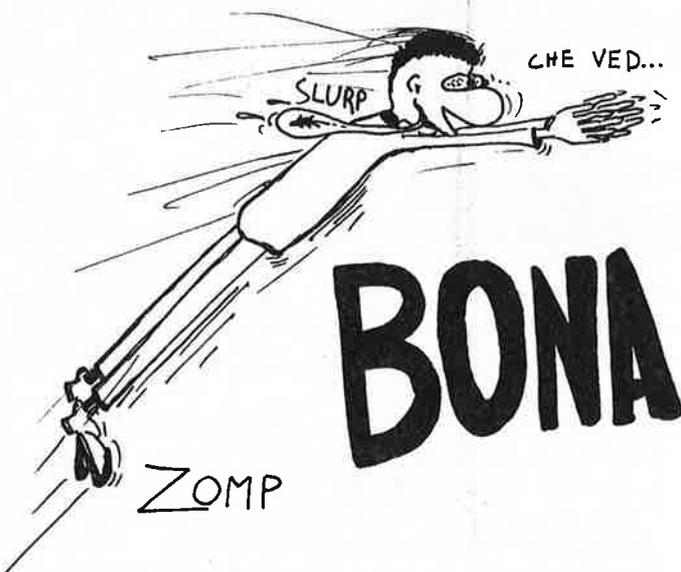
finestra: in testa a tutti i professori (vero plebiscito per una professoressa del Liceo Scientifico che ha raccolto una valanga di voti...), quindi i Presidi, i libri, le/i compagne/i di classe, l'ex ragazzo/a e una lunga serie di categorie odiate: teppisti, tifosi, pettegoli, pervertiti, drogati, montati, frustrati, ottusi, ruffiani e anche, chissà perché, i detenuti. Giù dalla finestra anche Rush, Maradona, De Mita, Craxi e Natta, Mike Bongiorno e Pippo Baudo, Claudio Baglioni e Alex Revelli. Molte richieste di defenestrazione anche per il Papa. Non manca ovviamente Galloni, il mitico ministro della Pubblica Istruzione, ecc. ecc.

Si conclude così il resoconto/antologia del secondo questionario della TESTATA. In pillole: in una città pallosissima in cui nessuno sa mai cosa fare, tutti vorrebbero dilettarsi nell'ars amatoria, ma nessuno sembra riuscirvi con particolare continuità. Tra un film di Cicciolina ed una passeggiata per il Corso alla ricerca dei cosiddetti o delle cosiddette "citti o citte boni o bone", un concerto al Palasport ed un filmaccio all'Eden, gli studenti aretini che nutrono profondi rancori per i loro professori e la scuola tutta, gridano la loro voglia di ... di che cosa? Di un po' di tutto, senza idee precise (qualcuno lo dice chiaramente: "Sento che mi mancano tante cose, ma non so esprimerle"), senza convinzioni (eccetto l'amara realtà che d'estate non c'è nessuna estate senza grandi amori). Per citare uno dei testi che si vorrebbe inserire nei programmi scolastici "VA BENE, VA BENE COSI".....

Hanno collaborato: Marco, Simone, Valentina, Cesare, Salvatore, "Popi", Francesco, Giampaolo, Maria.

Elaborazione dati: L.M. e F.Niccolini.

Questionario distribuito in 1.000 copie nelle seguenti scuole aretine: I.T.I., Scientifico, Classico, Magistrali, Geometri, Ragioneria, Istituto d'Arte.



SIENA TI ROKKA E TI SCIOCCA!

Reportage senza paracadute sulla scena rock senese.

Questo reportage è dedicato a tutti gli Aretini che non hanno il "Palio" e a tutti i senesi che non hanno il "Saracino" (... soddisfatti?!?)

Siena (e la sua provincia) è una di quelle "rocking cities" che desta continuamente apprensione, favorevole apprensione, favorevolissima apprensione. Il "rock" viene masticato dai Senesi in una maniera viscerale e genuina come in poche altre zone della penisola!

Il primo esempio ci viene dai **PIKES IN PANIC**, sestetto tutto d'un pezzo che ha all'attivo un paio di singoli e un brillante LP d'esordio intitolato "Keep it cool and dry" (G.A.S./Contempo R.). Attivi sin dal 1984, i sei

propongono una miscela roventissima di beat e garage punk: dal vivo sono quasi irresistibili anche se possono (e devono) ancora migliorare! La scarsa fortuna del loro LP è data solo dalla copertina "sui generis" che ha provocato un calo vendita decisamente incompatibile con i suoi contenuti notevoli! Un attimo di foschia intorno alla vita dei P.I.P. nasce poi recentemente a causa della scissione del "Super Combo" in due sottogruppi da tener d'occhio: **FAT PEEP COMBO** (Ben Vaughn insegna...) e **I BARBIERI** (che dal vivo suonano in veste di moderni "Figaro" ...).

I FUNHOUSE di Colle Val d'Elsa (SI) sono una delle promesse (eterne promesse?!?) del panorama rock-giovanile nostrano!

Impostisi all'attenzione generale nel 1987 (vincendo il "Rock Contest" di Firenze) grazie ad un graffiante rock psichedelico, i 4 Funhouse sono recentemente approdati ad uno schema compositivo forse più tradizionale ma sicuramente ancora di considerevole impatto! Dal vivo erano soliti eseguire le covers di "No Fun" (Stooges), "Lucifer Sam" (Syd Barrett) e, udite udite..., "Let's Lynch the Landlord" (Dead Kennedys!!!)... non vi dico altro!

SYMBIOSI è il nome invece di un'altra band di Colle Val d'Elsa, dedicata stavolta a sonorità oscure e liriche

al limite del decadente-esistenziale. Hanno all'attivo un singolo 7" autoprodotta che risente moltissimo (ahimé, non sono il primo a dirlo) della lezione impartita dai Sisters of Mercy e dai Red Lorry Yellow Lorry! Rispetto ai "maestri" di cui sopra, i 4 Symbiosi utilizzano anche una tastiera che contribuisce notevolmente a rendere il tutto più corposo.

L'ex bassista dei Pikes in Panic e il chitarrista dei Symbiosi (recentissimamente anche l'altro chitarrista dei Funhouse) hanno da poco più di un anno gettato le basi per uno dei gruppi più "smaglianti" del secolo: **WILDERNESS UNDERGROUND**. Ormai tutti sanno che il suono sporco di Detroit è tornato impavidamente di

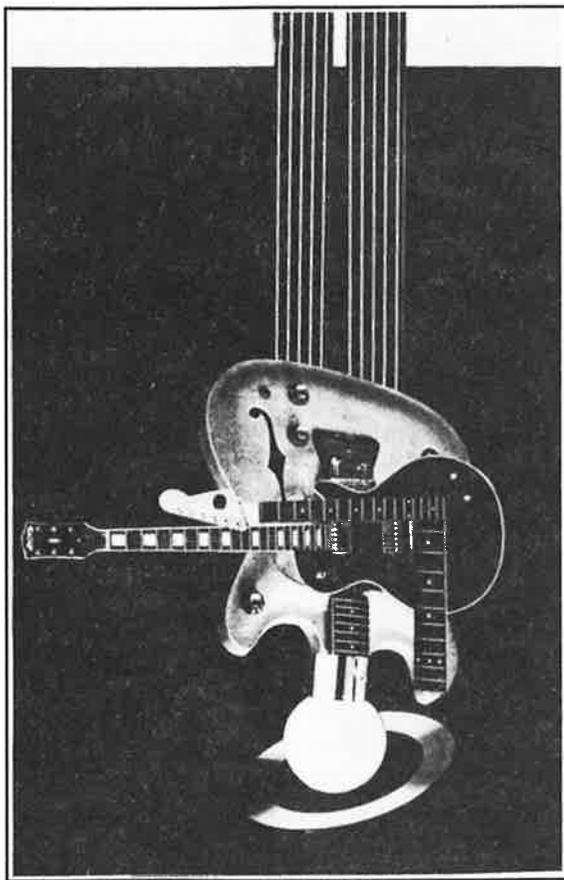
moda: lo sanno anche i 4 Wilderness Underground, che pertanto suonano in una maniera fascinosamente esplosiva!!! Dal vivo ricoverano "Little Doll" (Stooges), "Waitin' for the man" (Velvet Underground) e qualche hit degli indomiti Ramones!!! Teneteli d'occhio perché sono il gruppo del futuro! Io mi sono già prenotato 10 copie del doppio LP dal vivo di "Arezzo Wave 2° edizione" in cui vi è anche un brano (esordio su vinile!) dei favolosi (sprecando aggettivi...) Wilderness Underground! Uahhhhhh!

Sbraciamoci anche per i seguenti **PSYCHOMOTOR PLUCK** che possiedono un'aggressiva dote pari solo al loro nome! Hanno all'attivo un 4-Track EP, 7" autoprodotta uscita nel 1987 e un brano sulla compilation "Eighties colours" di Sorge & Co. (leggi "Electric Eyer")

stravoltamente bravi, legati indissolubilmente come sono alla psichedelia deragliante dei Radio Birdman e al punk caldo-freddo dei Gun Club! Li aspetto al varco della prova a 33 giri!!!

Con i **LEMON SQUEEZER** ci spostiamo verso un rock elettrico molto più "easy-listening"! Cantavano in inglese, cantano in italiano, erano interessanti, sono interessanti! Spero di vederli al più presto dal vivo per potervi "raccontare" meglio!

Mis-conosciuti sono anche gli **INSIDE THE BROCKEN**



CLOCK (rock post punk) che comparivano sulla compilation-tape di "Tendencies", l'unica fanzine che esiste nella provincia di Siena, redatta dall'amico Giorgio B.

E dopo tanto rock, tanto buon rock, chiudiamo il reportage con un gruppo d'estrazione prettamente sperimentale-elettronica: i **L.A.S.'s. CRIME** (Lord Arthur Savile's Crime). Ne fornisco sostanzialmente un giudizio positivo anche se preferirei - ad onor del vero - una maggiore incisività delle sonorità ed un' altrettanto maggiore robustezza delle ritmiche (che talvolta ammiccano ruffianamente alla danzabilità)... ma questo, ripeto, è solamente ciò che preferirei! L.A.S.'s. Crime: un duo che vale doppio! Chissà in quale senso... *Giovanni "Pennello" Meli*



INDIRIZZARIO:

P.I.P./F.P.C./Barbieri: c/o Marco Begani - via Termini n.11 - Siena.

FUNHOUSE: c/o Fabio Pazzagli - via A. Diaz - 53034 Colle Val d'Elsa (SI).

SYMBIOSI/WILDERNESS UNDERGROUND: c/o Alessandro Grassini - via Volterrana, 71 - Campiglia - 53034 Colle Val d'Elsa (SI).

PSYCHOMOTOR PLUCK: c/o Daniele Bolognesi - via della Quercia - loc. Monteriggioni (SI).

LEMON SQUEEZER: c/o Rossano Ciampalini - loc. Collina, 2 - 53036 Poggibonsi (SI).

INSIDE THE BROCKEN CLOCK/TENDENCIES/L.A.S.'s CRIME: c/o Sandro/L.A.S.'s Crime - via Isonzo, 27 - 53100 Siena - Tel.0577/28700.

PUNTO INFORMAZIONI GENERALI:

LA FOLIE RECORDS - via Garibaldi, 59 - 53034 Colle Val d'Elsa (SI).

ROCK: "L'ONDA LUNGA"

George Michael: 20-21/5 - Roma

Steve Hackett: 21/5 - Milano
22/5 - Roma

Alpha Blondy: 23/5 - Rolling Stone (Milano)
24/5 - Bologna

Megadeth, Testament, Nuclear, Assault, Sanctuary: 24/5 - Palatrussardi (Milano)

J.Priest & Cinderella: 26/5 - Milano
27/5 - Firenze

Michael Jackson: 23-24/5 - Roma
29/5 - Torino

Frank Zappa: 5/6 - Modena
7/6 - Roma
9/6 - Firenze

Bryan Adams: 6/6 - Milano
7/6 - Bologna
8/6 - Roma

Whitney Huston: 8/6 - Concerto di beneficenza
luogo da stabilire
9/6 - Roma
11-12/6 - Milano

Jethro Tull: 3/7 - Roma
5/7 - Milano

Jam Africa: con King Sunny Adè, Burning Spear
e Wailers
6/7 - Arena (Milano)

Los Lobos, Pogues, Steve Ray, Vaughan, Fabulous Thunderbirds: 7/7 - Milano

Pink Floyd: 8-9/7 - Stadio Comunale (Modena)
11-12/7 - Stadio Flaminio (Roma)



PREVENDITE: Judas Priest & Cinderella, Frank Zappa, Pink Floyd (8/7), Umbria Jazz.
c/o Vieri Dischi - Corso Italia - Arezzo

AREZZOwave

Uno sguardo indietro all'avvenimento principe del 1988

Chi l'avrebbe mai detto? Dopo poco più di due mesi, eccoci di nuovo sulle colonne di questa prestigiosa testata a parlare di Arezzo Wave. A parlare non più delle origini della rassegna e delle previsioni sulla prossima edizione ma, stavolta, di cosa quest'ultima edizione è stata. Un fiume di musica, sprigionata dai concerti o tema centrale di mostre e dibattiti, che è scorso attraverso la nostra città ininterrottamente dal pomeriggio di Giovedì 21 a notte inoltrata di Lunedì 25 Aprile. Un turbine che sembra aver scosso non sol-

tanto gli addetti ai lavori ma, cosa più importante, il pubblico nazionale, prima che cittadino. Si calcola infatti che circa 8000 siano stati gli spettatori intervenuti complessivamente ad Arezzo Wave, molti dei quali giunti appositamente per assistere ai concerti da ogni parte d'Italia. Un pubblico che non si è fatto mai desiderare e che ha goduto della buona musica proposta dalle 26 bands partecipanti.

Passando a considerare le bands, siamo giunti a parlare dell'argomento centrale di Arezzo Wave e, giustamente, di questo articolo: chi ci ha seguito la volta scorsa, ricorderà quel caleidoscopio di nomi dalle sonorità straniere. Bene, le aspettative riguardo al-

l'esibizione dei 16 gruppi emergenti erano grandissime, e sono state soddisfatte. Si può dire che Arezzo Wave ha presentato musica per tutti i gusti, e soprattutto buona musica: dal rock duro anni '70 dei **BRAT** e dei **WILDERNESS UNDERGROUND** allo sperimentalismo psichedelico pinkfloydiano dei **VEGETABLE MEN**; dal cupo rock-wave dei **KEROUAK** al garage-punk dei **KAHN CHY'S YAWN**; dal sound francesizzante dei **BOHEMIEN FLAMBE** al buon rock'n'roll dei **FORMENTERA LADY**. Il tutto condito da splendide performances di alcuni tra i migliori gruppi del nuovo rock italiano: mancavano all'appello i **MODA**, a causa dell'in-



disposizione del cantante, ma, al loro posto, gli emiliani **RATS**, noti per un rock grintoso, straordinariamente cantato in italiano. E poi i **CCCP** - che, come al solito, sono riusciti a stupire e a sconvolgere, come amano fare, proponendo uno spettacolo teatrale -, **CARL LEE & THE RHYTHM REBELS** - superba la loro esibizione, sempre in bilico lungo il confine musicale tra USA e Messico -, e i "tiratissimi" **BOOHOOS**. In più, non risultanti dal programma, sono comparsi all'ultimo momento i **DIAFRAMMA**, gruppo storico fiorentino

della nuova ondata rock; si sono esibiti Lunedì 25, dopo i lucchesi **NO FUN**: questi ultimi hanno presentato l'EP di recente uscita, "Personal War", la band fiorentina, invece, "Boxe", il nuovo LP uscito il 7 maggio.

Ma, come tutto ciò che c'è di bello e di fantastico, anche Arezzo Wave doveva finire (con un sospiro di sollievo dell'ormai sfinita équipe della rassegna): la conclusione si è avuta con tre eccezionali bands francesi, **ROAD RUNNERS**, **CHIHUAHUA** e **SATELLITES**. Se, in qualche modo, i primi rivisitano in chiave francese il rock anni '60, con i due gruppi successivi ogni passata esperienza musicale è presto sepolta e dimenticata: i **CHIHUAHUA**, comparsi sulla scena come coloratissimi scheletri, hanno proposto sonorità spagno-

leggianti, cori e ritmi e pezzi rock durissimi. Infine, i **SATELLITES**, una banda di bizzarri scatenati che hanno cantato e ballato a ritmi velocissimi fino all'ultimo respiro. Un trio di grandi bands d'oltralpe che prossimamente comparirà sul doppio live tratto dalla manifestazione, assieme ad un brano per ogni gruppo emergente.

Voci di corridoio narrano che la voglia di suonare e di divertirsi di questi giovani francesi non si sia esaurita con i concerti. Ma questo, non sta a noi raccontarvelo!

Cristina Marcantoni

STING A FIRENZE

Entra in scena indossando un ampio abito bianco ...

Ore 17 - arriviamo allo stadio. Una nutrita rappresentanza è già in attesa dell'apertura dei cancelli che, apprendiamo, è prevista per le 19.

Ore 18,15 - la coda assume sempre più la tipica forma all'italiana (tutti intruppati in cima). Dato il notevole aumento di temperatura e l'esiguo spazio, si cominciano a sentire lievi sintomi di disagio: salivazione azzerata, lingua felpata, visioni a sfondo prevalentemente mistico.

Ore 18,38 - finalmente di aprono i cancelli ed i più impazienti si riversano con grande foga all'interno, per tentare di raggiungere i posti migliori.

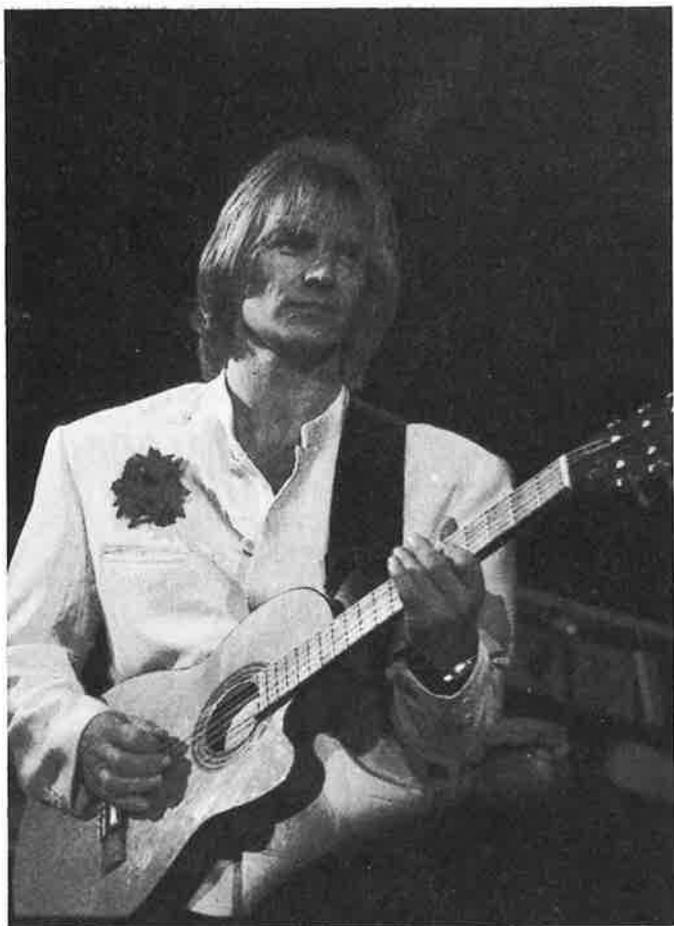
Ore 18,50 - ci disponiamo proprio davanti al palco, a circa metà della curva, e cominciamo ad igannare la lunga attesa parlando, leggendo, mangiando.

La varietà degli abbigliamenti conferma l'eterogeneità del pubblico di Sting: si va dai trentenni in maglione e jeans ai quindicenni in tenuta rigorosamente dark. Gli amplificatori trasmettono interminabili ed estenuanti assoli strumentali, interrotti da occasionali brani di "Graceland".

Ore 20,15 - la comparsa sul palco di chiunque abbia i capelli biondi provoca puntualmente un boato del pubblico; tra coloro che armeggiano tra le quinte riconosciamo Miles Copeland, fratello del batterista dei Police e fido Road manager di Sting.

Ore 21 - stavolta è proprio lui: preceduto da alcuni assoli ritmici, entra in scena indossando un ampio abito bianco, capelli più lunghi del normale, sembra sulle prime un po' impacciato dal fatto di non avere alcuno strumento da suonare, poi, alle prime note di "Lazarus heart" acquista subito il controllo della situazione, coadiuvato dai musicisti, bravissimi nel passare da una canzone all'altra senza che lo spettatore se ne accorga.

Ore 21,30 - il pubblico è ormai decisamente diviso in due gruppi: quello dei giovanissimi neofiti che, conoscendo solo la recente produzione di Sting, si entusiasmano soprattutto quando vengono eseguiti i pezzi dell'ultimo album. L'altro gruppo, quello dei fans storici dei Police, storce il naso di fronte alle smielature come "Russians" ma, non appena sente le prime note di "One world" si unisce a quel canto reggato di fratellanza mondiale, e non nasconde un attimo di commozione quando Sting dedica "Bring on the night" allo scomparso Gil Evans. Le due frazioni paiono incontrarsi solo grazie ad una frenetica versione di "If you love somebody set them free" durante la quale



■ Sting e la sua band hanno entusiasmato i 12.000 accorsi allo stadio di Firenze

un tizio mi saltella sopra lo zaino, che precede una serie di ballate lente forse non molto adatte ad un concerto. Ad ogni modo, Sting non sembra gradire molto il ripescaggio di canzoni molto vecchie, quando lo fa sceglie le meno note ("King of pain") oppure ne altera continuamente l'impostazione ("Don't stand so close to me", eseguita nella nuova obbrobriosa veste). Nel finale, dopo una strana esibizione in italiano, si mette a dorso nudo (urlo da parte delle donne) e si concede un tuffo nei vecchi tempi con "Every breath you take" e "Message in a bottle" che tutti cantano in coro, alcuni persino abbracciandosi.

Massimiliano Bucchi

IL TIMIDO

Storie, storiucce, storielle...



REPORTAGE

REPORTAGE

REPORTAGE

REPORTAGE

Mi vesto così



(abbottonata fino al collo), i pantaloni (lungi larghi), le scarpe (grosse, di gomma) e fino le mutande (ascellari). I più hanno l'aspetto simpatico perchè forse sono i più giovani. Sicuramente preferiscono mettere un total-black fin dal mattino, e a sera semmai si sbizzarriscono negli accessori. Amano le zip, i bulloni e le borchie, (ma non sado-maso) portano in giro una faccia slavata e sbarbata come ragazzini. Tra questi "tipi" emergono 2 tendenze: la più classica è la giacca larga e sformata, ma sta già prendendo campo il giacchino corto in vita e stretto nelle spalline. Quasi fossero toreri, sventolano il didietro come signorine. Ci sono anche i più convinti "fedeli alla linea" che a parer mio usano vestirsi in un certo modo solo per farsi notare.

Lui è un macho tutto sole con taglio da parà super sportivo (nel corpo e nell'abbigliamento)(Enrico Coveri). Quindi vestito di camicia a quadri dell'antica collezione RITZY dove il modello è sempre uguale ma con varianti di colori + T. Shirt griffata + Jeans + scarpe di tela colorata All Stars. La cosa che gli piace di più fare è ostentare il suo colorito e pezzi super firmati da "porta in giro". Ha quell'aria da ragazzo tutto salute, che non stravizia mai, e che cerca di essere sempre informato sull'ultime novità.

Segue tutti gli sport dove la forza fisica sia messa in primo piano. Non è proprio uno YUPPIE, perchè penso che uno YUPPIE sia ancora più ricercato in ogni manifestazione. Questo è proprio il Fighetto che fa di tutto per farsi notare, a partire dai colori e dall'auto con cui esce che preferibilmente è decappottabile. Un'altro capo che non mancherà dal suo guardaroba è la felpa a colori sgargianti: fucsia, verde mela, viola, arancio ecc. Novità assoluta sono i Bermuda, portati sulla giacca e cravatta. I bermuda non vengono più proposti come indumenti da vacanza ma piuttosto come impeccabili e formali da mettere in ogni occasione (alla Giottino). Gli yuppies penso che abbiano in fondo qualcosa di più: cercano, oltre l'appariscenza, la "classe", e ormai ne hanno inventata una tutta loro. Con quei completini giacca e pantaloni composé, la camicia che si intona e la cravatta in pendance con le calze. Quello che cercano è di lasciare un'immagine di perbenismo, pettinati e impomatati, non gli pende un capello dalla testa ai piedi. Le loro T-SHIRT sono a Polo, i pantaloni con la piega e la giacca volutamente informale. Ultima generazione di TRENDY sono invece gli originali. Originali nella pettinatura, nel modo di portare la camicia

Si mettono i mocassini senza le calze, il bacio alla "vespista" anni '50 e l'occhiale tondino alla Lennon. Hanno un'aria vagamente filosovietica: lo si vede dalla giacca austera, senza fronzoli, che ricorda le parate militari. Il colore predominante non è più il nero, ma tutte le gradazioni più smorte dei toni grigio-verde. Sfidano il caldo, perchè non si toglierebbero mai la giacca rovinando l'effetto della "mise".

Un classico, invece, rimane il "jeansaiolo" che ha scelto questo stile per comodità e moda. Ormai il blue-jeans è affiancato dai colori più svariati, rosa, verde, marrone, nero, grigio e per ultimo il rosso. Rimane indubbiamente l'abbigliamento per ogni occasione, dai galà alla scampagnata.

A completare il panorama, un accessorio comune a tutti gli stili: gli occhiali, una volta considerati solo un abbruttimento del volto e visti di malocchio perchè spengevano lo sguardo, oggi invece rivalutati in quanto contribuiscono a creare il personaggio. Tutte queste tendenze sono presentate nelle riviste specializzate (che sono centinaia) e non, dove i modelli sono "una faccia per ogni look" e così avremo FACCIA "IL PANINARO", FACCIA "LO YUPPIE", FACCIA "IL NEW ROMANTICO", FACCIA "IL SO TUTTO IO", FACCIA "L'OMOGENIZZATO". FATE VOI ...



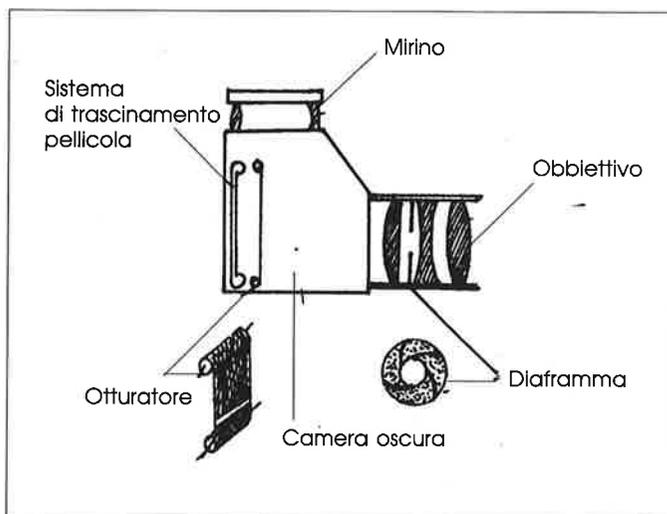
FOTOGRAFARE

... ovvero scrivere con la luce.

La registrazione o quantomeno la riproduzione fedele dell'immagine è sempre stata uno dei sogni dell'umanità, ma solo nell'Ottocento questo sogno ha avuto una concreta realizzazione. Da allora varie scoperte nel campo della tecnologia ottica, meccanica ed elettronica hanno favorito il miglioramento dei materiali e degli strumenti fotografici.

Cos'è una macchina fotografica.

È un complesso strumento ottico meccanico (può anche essere una semplice scatola di cartone) per registrare la luce su un adeguato supporto sensibile chiamato pellicola. Schematicamente possiamo distinguere in tale apparecchio diverse parti, ognuna delle quali adibita ad una diversa funzione.



● Schema di una macchina fotografica

■ l'**OBBIETTIVO**: è un sistema più o meno complesso di lenti in vetro ottico (o anche plastica nelle macchine più economiche) che serve a fermare l'immagine sulla pellicola;

■ la **CAMERA OSCURA**: serve ad impedire che la luce esterna velli il materiale sensibile, sommandosi alla luce proveniente dall'obiettivo.

■ l'**OTTURATORE** e il **DIAFRAMMA**: sono due dispositivi che servono a regolare la quantità di luce che va ad impressionare la pellicola.

■ il **MIRINO**: è un sistema di puntamento ottico che permette di inquadrare la scena che si intende riprendere.

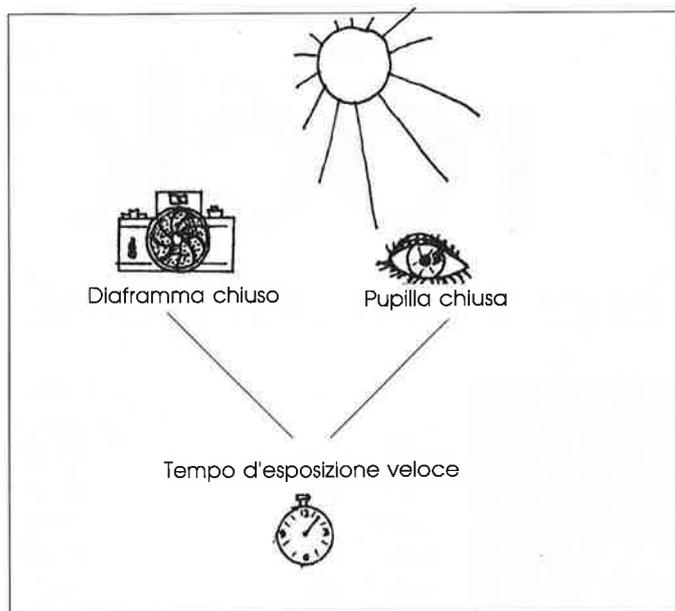
■ il **SISTEMA DI TRASCINAMENTO**: serve a far avanzare la pellicola per esporre in successione i fotogrammi.

L'esposizione

L'esposizione è la quantità di luce necessaria per impressionare la pellicola. Essa varia a seconda delle condizioni di luce ed è legata al funzionamento del diaframma e dell'otturatore. Per spiegare meglio questo concetto facciamo l'esempio di un rubinetto da cui scorre dell'acqua che riempie un secchio. La quantità di liquido necessaria a colmare il recipiente può ben essere assimilata all'esposizione che occorre dare alla pellicola (la giusta quantità di luce che essa deve ricevere). Per riempire il secchio possiamo aprire tutto il rubinetto, oppure possiamo aprirne metà o addirittura un quarto, ovviamente cambierà il tempo necessario a colmare il recipiente: se nel primo caso occorreranno sei secondi per compiere l'operazione, nel secondo ce ne vorranno dodici, mentre nel terzo occorreranno ben ventiquattro secondi. Che la quantità totale è sempre la stessa risulta chiaro se moltiplichiamo nel primo caso sei secondi per uno (o cento per cento = uno), nel secondo dodici per 1/2 (cinquanta per cento) e nel terzo ventiquattro per 1/4 (venticinque per cento); il prodotto è sempre sei. Nella macchina fotografica è un po' la stessa cosa: la luce si può assimilare all'acqua, il diaframma all'apertura del rubinetto e l'otturatore al tempo necessario per "colmare" l'esposizione.

● Il **diaframma** è un'apertura di forma circolare inserita di solito all'interno dell'obiettivo e regola la quantità del fascio di luce che attraversa quest'ultimo. È formato da un meccanismo lamellare la cui apertura fisica è regolabile dall'esterno con un'apposita ghiera. A titolo di curiosità anche il nostro occhio è fornito di un simile apparato: la pupilla.

● L'**otturatore** è il meccanismo che regola il tempo di permanenza del fascio luminoso sulla pellicola. È un sistema meccanico od elettromeccanico che si apre (di solito copre la pellicola per non farla velare dalla luce) per un tempo predeterminato esponendo il materiale sensibile; il tempo di esposizione di solito varia da un minimo di un millesimo di secondo (anche se esistono otturatori capaci di raggiungere l'ottomillesimo di secondo) ad un massimo di un se-



● *Esposizione: sopra luce abbondante, sotto luce scarsa*



condo più la "posa B" (è il caso in cui l'otturatore resta aperto per tutto il tempo in cui si tiene premuto il pulsante di scatto); esso è regolabile tramite una ghiera esterna. Le macchine più economiche spesso sono dotate di un solo tempo di esposizione, di solito un sessantesimo di secondo; è per questo che il loro utilizzo è limitato a situazioni di luce standard. Quando la luce è scarsa, come al tramonto, la pellicola dovrà ricevere un'esposizione maggiore che non in situazione di luce abbondante: nel primo caso si agisce sul diaframma aprendolo il più possibile e sull'otturatore facendolo rimanere aperto per un tempo relativamente lungo; nel secondo caso dovremo fare l'opposto, limitando la sovrabbondanza di luce tramite una maggiore chiusura del diaframma e l'impostazione di un tempo breve sull'otturatore.

Oskar B.



FREE SOUTH AFRICA

L'11 Giugno, nell'occasione del settantesimo compleanno di Nelson Mandela, il simbolo della lotta contro il regime segregazionista di Pretoria, avrà luogo allo stadio Wembley di Londra una grande festa concerto della durata di 6 ore teletrasmessa via satellite in ben sessantacinque paesi. Sarà presente il Nobel per la pace Desmond Tutu oltre, naturalmente, a numerose rockstars fra cui Whitney Huston, Harry Belafonte, Miriam Makeba e i Dire Straits. I fondi raccolti saranno distribuiti alle organizzazioni internazionali impegnate nella lotta contro la segregazione razziale, una gran parte sarà destinata ai bambini neri vittime dell'apartheid.

UN CANTIERE PER LA PACE

Chiostro della biblioteca e sala attigua

Dal 23 al 31 Maggio:

Mostra didattica **"Progettare una cultura di pace"**

Lunedì 23 Maggio - ore 17:

Incontro con Liliana Pescioli

Martedì 24 Maggio - ore 17:

Presentazione della collana **"Educazione alla pace"**

Mercoledì 31 Maggio - ore 21.15:

Presentazione delle edizioni **"Cultura della pace"**

Venerdì 3 Giugno:

Referendum e prospettive di democrazia in Cile

Parco Giotto

Domenica 29 Maggio - ore 16:

Giornata ecologica con gli aquilonisti di "Cervia volante"

Cortona - Teatro Signorelli (Per inf. tel.06/6568692)

Dal 28 al 29 Maggio:

Convegno nazionale su **"Nuove prospettive di pace tra Est ed Ovest"**

Sala S. Ignazio

Venerdì 10 Giugno - ore 21:

Concerto pianoforte e violino con R.Cucé e M.Del Don

*Per inf. Centro di Documentazione - P.za Popolo, 2 - Arezzo
dal lunedì al venerdì ore 17-19.*

A tutto rock

La storia del rock dalle origini ai nostri giorni.

I favolosi anni '60!

Continuando la nostra storia del ROCK iniziata lo scorso numero, siamo arrivati agli anni sessanta... e qui iniziano i problemi. Parlare di tale periodo è impresa ardua, nella decade più importante per il ROCK'N'ROLL è indecifrabile il numero di bands note, diventate famose, scomparse nel nulla o diramate verso altri gruppi. Saranno sicuramente molte le lacune presenti in questo articolo, scritto da chi non ha vissuto il periodo. Ma dato che non è la precisione che andiamo cercando, addentriamoci incoscientemente nel decennio dei Beatles, Rolling Stones, Dylan, Morrison, Hendrix, etc. Ma anche gli anni della definizione del Rock come cultura giovanile di contestazione verso il mondo borghese. Se gli anni '50 sono caratterizzati dalla trasgressione che il ROCK'N'ROLL aveva portato, nei '60 si è avuto lo stabilizzarsi di tale cultura con un grosso peso politico-sociale, così i gruppi sono artefici di slogan che non finivano nelle semplici note di una canzonetta ma andavano ben oltre.

Nel 1962, con il debutto dei **Beatles**, il ROCK si sposta in Inghilterra e la conferma arriva due anni dopo con lo sconvolgente arrivo dei Rolling Stones. Con i Beatles è nato l'isterismo dei fans, il ROCK arriva ed oltrepassa sfere sociali fino ad allora inavvicinabili; il gruppo più amato della storia e il migliore in fatto di musica pop, a cui hanno anche dato una svolta fondamentale, soprattutto con due classici ancora oggi molto "plagiati" quali "SEARGENT PEPPER'S" e "WHITE ALBUM".



Il 45 giri di debutto per gli scarafaggi fu "LOVE ME DO", graziosa ballata seguita da "PLEASE PLEASE ME", nel 1963, con cui arrivarono al primo posto in Inghilterra; il resto è storia nota, un seguito impressionante in ogni parte del mondo: dei Beatles è stato detto, le cose più belle da loro prodotte forse sono quelle meno conosciute ma divenute oggetti di culto. La mia canzone preferita dei Baronetti? Non ho dubbi: "REVOLUTION", nemmeno un ascolto ripetuto per 30 volte al giorno potrebbe stancarmi; ha fatto storia e tanti gruppi ancora vi si basano. Fino a quando non nacque in loro una certa coscienza politica (soprattutto l'indimenticabile JOHN LENNON) i Beatles erano la faccia pulita del ROCK'N'ROLL.

Ai **Rolling Stones** spettava il compito dei ragazzacci sporchi e cattivi, noi li amiamo ancor di più per la durezza, l'energia, la trasgressione, sembrano essere ciò che i Beatles avevano paura di diventare. Debuttarono con il 45 "COME ON", del maestro CHUCK BERRY, il 7 Giugno del 1963. Agli inizi riprendevano classici Blues, Rock'n'roll (Chuck Berry il più borseggiato) ma divennero grandissimi quando decisero di far da soli e non ha caso il primo disco scritto interamente dagli Stones è anche il loro capolavoro: "AFTERMATH". Nota curiosa: i brani più famosi degli Stones originariamente non appartengono a nessun album ("SATISFACTION", "LET'S SPEND THE NIGHT TOGETHER").

La personalità di una star come MICK JAGGER, la personificazione del Rock'n'roll nello stravolto

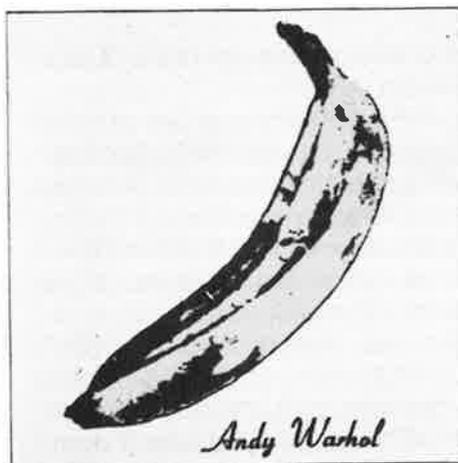
KEITH RICHARDS, la dolcezza del biondo BRIAN JONES (colui che ricordo con più nostalgia), sono stati una vera manna per i giovani e un incubo per i genitori; il motto di quei tempi era: fareste uscire vostra figlia con i Rolling Stones? La più grande rock-band di tutti i tempi, ancora oggi una leggenda vivente.

Quindi l'Inghilterra dettava legge in fatto di ROCK'N'ROLL, ma dall'America nasceva il vero impegno sociale espresso dal rock. Nel 1962 debutta **Bob Dylan**, contemporaneamente ai Beatles, con "BLOWING IN THE WIND". Le sue canzoni divennero inni pacifisti cantati dai giovani in qualsiasi occasione di protesta; ma è nel 1965 che Bob Dylan si avvicina al ROCK, risultato: "LIKE A ROLLING STONES" (basta e avanza). Con il capolavoro "HIGHWAY 61" sposa il folk con il rock e "BLONDE ON BLONDE" è il primo doppio album della storia del rock. Inutile soffermarci sull'importanza di queste due pietre miliari.

Ricapitolando: Beatles migliore pop-band di tutti i tempi, Rolling Stones migliore rock'n'roll band e Bob Dylan il più grande cantautore, questi sono gli anni '60!!! Però non possiamo fare a meno di soffermarci su altre tre bands inglesi fondamentali: WHO, KINKS ed ANIMALS.

<< La gente cerca di sopprimerci / solo perchè gli stiamo intorno. / Non ho bisogno che questa fottuta merda spera che lo muoia / perchè io sono più alto. / Perchè non sparite tutti lontano / non provate a capire meglio quello che noi tutti diciamo. / Non stò cercando di suscitare una grande sensazione. / Sto solo parlando della mia generazione. >>

Questo è il cavallo di battaglia con cui gli **Who** dichiaravano guerra al mondo: "MY GENERATION". Esponenti del cosiddetto movimento MOD, erano la voce della Londra metropolitana, i loro spettacoli rappresentavano gli scontri fra mods e rockers, si concludevano con gli strumenti com-



pletamente a pezzi. Questo, inizialmente, procurò non pochi problemi economici al gruppo. Nel 1965 esce il loro primo album: "MY GENERATION", fu il risultato di due diversi progetti, uno esclusivamente di rhythm and blues, l'altro di "autodistruzione". Il risultato fu il loro più eccitante e spontaneo lavoro, ed aiutò a far capire lo stile di vita dei mods. Nel 1969 Pete Townshend realizza il suo piano più importante, un'opera rock che è diventata un classico: "TOMMY". Non ci fu mai un progetto così ambizioso realizzato con tanto successo. Il disco fu dedicato a MEHER BABA, il GURU di TOWNSHEND. Da portavoce dei ribelli senza causa degli anni sessanta Pete Townshend cominciò ad interessarsi di argomenti spirituali. Gli WHO sono famosissimi anche come devastatori di alberghi (che poi usavano ripagare abbondantemente). Il batterista KEITH MOON era la figura più eccentrica e simpatica, monello incorreggibile: un pazzo! David Zard, che organizzò un loro tour italiano ricorda: << Il fattaccio avvenne allo Shangri La, a Roma. Non era stato semplice infilare dentro gli WHO, con tutto il loro stuolo di giornalisti inglesi al seguito. Non c'era posto per tutti. Avevamo dovuto inventarci soluzioni di fortuna. Ricordo che KEITH MOON si era fatto mettere un letto in più, nel salotto della suite. Al portiere che gliel'aveva installato aveva regalato 200.000 lire. All'epoca erano l'equivalente di un ottimo stipendio. Immaginatemi la faccia del portiere. Avevamo sistemato tutto! Torno al mattino e vedo un televisore nella piscina e la finestra della camera di KEITH MOON aveva il vetro tutto rotto. Salgo su, in preda a mille pensieri e lo trovo placido placido che mi dice: "Per forza che l'ho buttato giù di sotto. Non aveva neanche un programma in inglese!" >>

Nel 1962 Eric Burdon si unisce al gruppo di Alan Price e il nome **Animals** si dice sia stato usato la

prima volta dal pubblico come reazione al loro aspetto selvaggio e al loro frenetico modo di stare sulla scena. Il loro primo singolo, "BABY LET ME TAKE YOUR HOME", fu ben accolto ed ebbe un discreto successo, ma fu la loro classica versione di "HOUSE OF THE RISING SUN" che nell'estate del '64 fece realmente la fortuna del gruppo. A questo seguì una serie ininterrotta di HIT, con una buona parte del materiale ripresa dalle sorgenti del rhythm and blues, come "BOOM BOOM" di JOHN LEE HOOKER, "DON'T LET ME BE MISUNDERSTOOD" di NINA SIMONE e "BRING IT ON HOME TO ME" di SAM COOKE. Gli ingredienti principali del loro successo erano: l'eccezionale potenza ed emotività della voce di BURDON e gli ottimi e ispirati arrangiamenti di PRICE. I testi delle loro canzoni erano caratterizzati da un crudo realismo popolare. Con un suono rude, genuinamente originale, e la loro immagine rozza ottennero successo in numerose tournèe negli Stati Uniti.

Nel 1964 i **Kinks** si piazzarono al primo posto in Inghilterra col 45 "YOU REALLY GOT ME", iniziava la scalata di RAY DAVIES, un autore come se no sono visti pochi, ironico e geniale, basti ricordare "ALL DAY AND ALL OF THE NIGHT", "LOLA", "APEMAN", "WATERLOO SUNSET", "SUNNY AFTERNOON", "A WELL RESPECTED MAN" che ridicolizzava il prototipo del conservatore, ed era destinata a diventare una delle più famose canzoni che siano state un HIT in Inghilterra. Così continuò con "DELICATED FOLLOWER OF FASHION" che prendeva in giro il prototipo del DANDY della SWINGING LONDON. Successivamente arrivò la svolta con la realizzazione di album-concept, il primo fu "THE KINKS ARE THE VILLAGE GREEN PERSERVATION SOCIETY", sul tema ecologico. Da considerare anche alcune cose di DAVE DAVIES, fratello di Ray, nei suoi dischi solo. Quindi KINKS, un grande gruppo oggi molto ripescato dal-

le bands attuali ed ancora leggenda vivente.

Torniamo in America per parlare dei **Byrds** che, assieme a **Syd Barrett**, Velvet Underground, Stooges e Doors, sono i personaggi a cui si fa più riferimento nel reinserimento di certe atmosfere adottate dagli esponenti dell'attuale nuovo rock. Inventori del JIINGLE JANGLE, stile chitarristico imperniato sull'uso di una dodici corde RICKENBACKER; i fraseggi chitarristici che s'intrecciano fra ROGER MCGUIN e DAVID CROSBY sono tuttora molto stimolanti e insuperabili. Fu Bob Dylan che offrendo loro "MR TAMBURINE MAN" li rese famosi, e la versione dei BYRDS è bellissima, personale, come dire nuova rispetto all'originale. Il 1966 fu l'anno della dolcezza: **Simon and Garfunkel** ("SOUND OF SILENCE"), BOB DYLAN ("JUST LIKE A WOMAN"), BEATLES ("ELEANOR RIGBY"), ROLLING STONES ("LADY JANE"), **Donovan** ("UNIVERSAL SOLDIER").

Ma nel 1967 esplose il fenomeno HIPPIE e dell'amore libero, esponenti di maggior spicco: **Jefferson Airplane** e **Greatful Dead**. I Jefferson emersero come punto di richiamo della comunità FREAK di San Francisco, successivamente furono i portabandiera della nuova coscienza giovanile americana, sorta sullo sfondo della politica e della droga, usata per allargare nuovi spazi alla mente, alle sonorità create; così nacque la Psichedelia! "WHITE RABBIT", "TODAY", "COME BACK TO ME" ancora oggi provocano "brividi" all'ascolto. Intanto sempre a San Francisco, i **Quicksilver Messenger Service** esordivano nel maggio del '68 con il primo album che, assieme al successivo "HAPPY TRAILS", rappresentano due pietre miliari di ROCK AMERICANO. Nel Settembre del '68 esplose il fenomeno **Janis Joplin** che, con i suoi BIG BRITHERS, vendeva un milione di copie dell'album "CHEAP THRILLS". Ragazza disperata, cresciuta fra problemi e complessi, rifiutata da tutti fin dal-





la scuola (dove venne eletta dai compagni il "maschio più brutto"); Janis è la voce del BLUES, una voce che tocca la sensibilità dell'ascoltatore e da cui ancora oggi non si può che rimanere affascinati. Ma il rifiuto totale della vita, la disperazione, portò Janis Joplin all'autodistruzione.

Cosa possiamo invece dire del più grande chitarrista di tutti i tempi? Anche lui come una stella apparve in cielo, insegnò a tutti gli "assolti" di chitarra e si distrusse: **Jimi Hendrix**, il primo musicista di colore a prendere in mano il rock bianco e uscirne vincitore. Debbutta nel '67 con il 45 "HEY JOE"; l'impatto di Hendrix fu immediato e fortissimo, il suo potente e affascinante BLUES PSICHEDELICO era il rock più duro mai sentito a questi tempi. Hendrix aveva tutto dalla sua, una ottima voce, delle parole influenzate dalla cultura della droga e da Dylan, il dandismo acido dei suoi vestiti e anche l'elemento della fantasia sessuale negra. Ha suonato la chitarra con i denti, dietro la testa, gli ha dato fuoco in un atto celebrativo, aveva un rapporto d'amore con lo strumento. Ancora oggi un grande esempio! Altro chitarrista importante che ancora oggi continua a stupire con le sue sonorità pazze, inusuali, ai confini tra ROCK-PAZZIA-SPERIMENTAZIONE è **Frank Zappa**, un vero rivoluzionario! Innumerevoli sono i dischi da lui pubblicati in oltre 20 anni di carriera, il primo risale al 1966: "FREAK OUT", pezzo d'antologia, una perfida incarnazione dell'"arte scandalizzante". Un cattivissimo burattinaio, giunto al mondo con un pesante bagaglio di trucchi e bottiglie molotov, conscio di essere almeno dieci anni avanti agli altri, sicuro sino all'incoscienza di poter liquidare Beatles e Stones ingoiandoli d'un fiato. Artista particolare, non facile ma fondamentale e oltraggioso. Sul finire degli anni sessanta, da Detroit, arrivano i trascinati **Stooges**, più importanti, e riconosciuti successivamente, che non

nel periodo in cui sono esistiti; un messaggio di rivolta in nome di una disperata autodistruzione. Dal vivo erano incontenibili con le performance di **Iggy Pop** in splendida forma: grazie alla loro energia nasce il PUNK-ROCK (dieci anni prima!).

Nello stesso periodo nasce anche l'HARD-ROCK dei **Led Zeppelin**; JIMMI PAGE, già chitarrista di un glorioso gruppo (YARDBIRDS) e ROBERT PLANT ne sono le figure più significative. Il primo è fra i chitarristi più bravi della storia, il secondo aveva il dono di una voce stupenda: però il capolavoro del gruppo appartiene agli anni 70, è del '71 il LED ZEPPELIN IV. In ogni caso un'altra pedina immanicabile: Eric Clapton, amico di Jimmy Page, forma il super gruppo dei **Cream** ed il suo soprannome "SLOWHAND" parla da solo.

Il gruppo americano che vendeva più dischi alla fine degli anni '60 erano i **Credence Clearwater Revival**, non molto osannati dalla critica. In un'epoca caratterizzata dall'impegno sociale non furono ben accolte le "canzonette" scritte da JOHN FOGERTY. Per fortuna il pubblico risultò più intelligente e "PROUD MARY", "GREEN RIVER", "BAD MOON RISING" sono solo alcuni dei classici scritti da uno dei più grandi compositori rock di tutti i tempi.

All'inizio del 1967 esce uno dei dischi fondamentali: "**The Doors**", un album che conteneva tutto! "LIGHT MY FIRE", "THE END", "THE CRYSTAL SHEEP". Il suono contenuto è singolare e bellissimo, ancora fonte d'ispirazione. La figura di un genio: Jim Morrison, divenuto oggetto di culto, forse il personaggio più amato; era la quintessenza del rock, un incorreggibile ribelle e sembrava, ineluttabilmente, legato alla strada e all'autodistruzione. Aveva studiato NIETZSCHE e WILLIAM BLAKE, dai cui scritti aveva tratto il nome "DOORS". Uno dei pochi autentici talenti espressi dal rock. E' veramente vissuto e morto per la sua

arte. Le sue canzoni sono ancor oggi diffusissime ma più per moda che per vera devozione, credo che solo una piccola parte degli attuali Doorsiani abbia capito qualcosa! L'arte non è moda!! Il successo dei DOORS è molto più vasto nel periodo postumo, ma anche all'epoca erano amatissimi, questo non si può purtroppo affermare per un'altra band fondamentale: **Velvet Underground!** Praticamente ignorati oggi invece rivalutati come indispensabili. Personalmente è il gruppo che amo di più pensando agli anni sessanta e il primo album (quello con la banana) è il disco più bello della storia del rock! Dai sotterranei di New York si formano nel 1966 grazie a LOU REED e JOHN CALE a cui si aggiunsero STERLING MORRISON e MAUREEN TUCKER. Presero il nome da una rivista pornografica, amavano la provocazione, dove suonavano venivano buttati fuori. Ricorda LOU REED: "Mi dissero: un altro pezzo come quello e siete licenziati! Così suonammo un altro pezzo come quello e ci licenziarono". Il locale si chiamava CAFE' BIZARE e, per fortuna, attratto dal rumore una sera vi entra ANDY WARHOL. Si trasferiscono alla sua FACTORY, una ex fabbrica sfitta riconvertita all'arte industriale dove confluivano tutti i relitti umani della NEW YORK UNDERGROUND. Nel Marzo del '67 esce il primo album, mentre era entrata nel gruppo anche NICO (imposta da ANDY WARHOL), che offre la sua splendida voce in gemme come "FEMME FATALE" e "I'LL BE YOUR MIRROR" dedicate a lei da Lou Reed, nonché "ALL TOMORROW PARTIES". Il disco esce con il titolo "VELVET UNDERGROUND WITH NICO", perchè la cantante aveva già abbandonato il gruppo pur senza interromperne i rapporti. Erano nati troppo presto per essere compresi subito; oggi sono attualissimi, la band più saccheggata. Sono la vera essenza dell'underground, quello più oscuro e maledetto. Pura Avanguardia. La ve-



na compositiva di Lou Reed che sapeva creare gioielli di poesia maledetta, la sua chitarra dolce e incisiva; la straziante viola di John Cale; la stupenda voce di Nico e la pop-art di Warhol: vera arte del rumore, questo erano i VELVET UNDERGROUND, e sono ancora oggi i miei preferiti.

Intanto in Inghilterra una "mente malata" stava creando nuovi suoni, nuovi spazi: SYD BARRET che portava i **Pink Floyd** verso sonorità definite spaziali. Grazie ad un locale londinese, l'UFO CLUB, dove si esibivano, assieme ai grandi **Soft Machine**, e grazie a JOE BOYD, direttore musicale dell'Ufo, debuttarono nel Gennaio del 1967 con il 45 giri "ARNOLD LYNE". Non mi dilungo oltre, "THE PIPERS AT THE GATES OF DAWN" e "A SARCEFUL OF SECRETS" sono dischi fondamentali che avrebbero aperto molte strade all'avanguardia del rock. Ma la mente di Syd Barret era sempre più corrosa dall'acido che usava con sempre più frequenza. Per fortuna ci sono rimasti i suoi due meravigliosi album da solista ("BARRET" e "THE MADCAP LAUGHS"), pagine di dolce psichedelia da sfogliare obbligatoriamente prima di proseguire. Assieme a Lou Reed è il personaggio più importante degli anni 60: poi è sparito nel nulla, tenuto nascosto dal resto dei Pink Floyd in una "verdissima" clinica psichiatrica; il mistero ancora circonda questa figura. Il menestrello pazzo a cui siamo tanto legati con il cuore: ascoltate i suoi dischi, le sue parole e capirete perchè dopo lui i Pink Floyd non erano più la stessa cosa.

L'ultimo grande evento degli anni sessanta è **Woodstock**, che rappresenta la fine del sogno Hippie e il crollo del fermento giovanile sotto i colpi del riflusso, forse per troppa ingenuità. Ma resta il segno d'una decade fondamentale per lo sviluppo, per i giovani, per la maturazione sociale e l'abbattimento di certe barriere prettamente boghesi e conservatrici.

Gli anni sessanta se ne vanno con l'esplosione di **Joe Cocker** lanciato da WOODSTOCK e il debutto dei **King Crimson**, il rock cambiava!

A cura di Stefano Fragai

DISCOGRAFIA ESSENZIALE:

- BEATLES: **Sergeant Pepper's White album**
- ROLLING STONES: **Aftermath Get yer ya-ya's out**
- BOB DYLAN: **Blonde on blonde Highway 61**
- BYRDS: **Fifth dimension + Mr. Tamburine man**
- THE WHO: **My generation Tommy**
- KINKS: **Greatest hits**
- DOORS: **The Doors**
- VELVET UNDERGROUND: **V.U. with Nico**
- PINK FLOYD: **The piper at the gates of dawn A saucerful of secrets**
- SYD BARRET: **Barret + The madcap laughs**
- KING CRIMSON: **In the court of the Crimson King**
- PRETTY THINGS: **Pretty Things**
- YARDBIRDS: **Greatest hits**
- FRANK ZAPPA: **Freak out**
- THE SOOGES: **Fun house**
- JEFFERSON AIRPLAN: **Surrealistic pillow**
- CREEDENCE CLEARWATER REVIVAL: **Chronicle**
- JIMI HENDRIX: **Electric Ladyland**
- ANIMALS: **Greatest hits**
- QUICKSILVER: **Quicksilver + Happy trails**
- SMALL FACES: **Vintage years**

JAZZ CALDO JAZZ

Dal 17 al 19 Giugno
NEW ORLEANS JAZZ FESTIVAL

Dal 2 al 17 Luglio
ESTATE INTERNAZIONALE DEL JAZZ DI MONTREUX

Dal 1 al 4 Settembre
INTERNATIONAL JAZZ FESTIVAL DI WELLISAU

26 Giugno e 2-5 Luglio
RAVENNA JAZZ '88
Special guests: Mike Stern, Michael Brecker, Steve Gadd, Charnett Moffett.
Per inf.: Tel.0544/31282

10 Giugno e 10 Luglio
MAGICAVIGLIANA
(Avigliana - TO)
1 edizione di una serie di appuntamenti dedicati alla musica jazz e al teatro.
Per inf.: Tel.011/7800246

15 giorni tra Giugno e Luglio
FESTIVAL DEI CASTELLI IN MUSICA
Nemi (Roma)
Per inf.: Tel.06/5750376

Dal 25 al 28 Giugno
VERONA JAZZ
Teatro Romano
Per inf.: 045/939201

Dal 4 al 9 Luglio
JAZZ IN SARDEGNA
Con Billy King, Wynton Marsalis, Jerry Mulligan, Mongo Santamaria e Miles Davis.
Per inf.: Tel.070/670444

Dall'8 al 17 Luglio
UMBRIA JAZZ
Per inf.: Tel.075/61276

Dal 18 al 24 Luglio
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL JAZZ
Pescara - Parco Florida, Parco Naiadi.
Per inf.: Tel.085/22593 - 378110

Dalla seconda metà di Luglio
FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL JAZZ
Pompei
Per inf.: 081/8631041

GIOVANI TUTTI D'UN PEZZO

(... purch  non cadano a pezzi!!!)

Sssssembra facile identificare (compiendo asfittica azione di "generalizzazione"!) i giovani di oggi in un unico "bestione" informe, continuamente alla ricerca di s  stesso e del suo "alter-ego"...!! In realt  la questione dei giovani d'oggi   molto pi  articolata e complessa:   proprio il caso di dire che "le parole non bastano per esaurire un argomento del genere". Ogni et  (della vita) ha le proprie motivazioni (diverse dalle precedenti e dalle future) e ogni generazione ha i propri problemi "esistenziali". Prendiamo, ad esempio, la moderna schiera generazionale dei "teen-agers" (13-19 anni) no-strani: variopinti, variegati, variabili... come non mai! E' segno che il passato, qualsiasi passato, insegna nel bene e nel male! Ogniquale volta sentiamo parlare dei - nostri!!! - giovani d'oggi, il discorso si colora di bene, ma anche, e soprattutto, di male: giovani violenti, superficiali, alcolizzati, ignoranti, drogati e irriverenti (... chi pi  ne ha, pi  ne metta!). La fantasia non   mai stata al potere in Italia, e neppure la sinistra dei partiti comunisti (!), ma i giovani, i "veri" giovani, hanno rivestito un ruolo importantissimo (fondamentale?!?) in ogni preciso momento dei moderni processi di formazione civile. In merito a ci , "la rivoluzione giovanile (il pi  possibile a-politico/partitica!) non   ancora finita - o tantomeno iniziata -", potrebbe obiettare qualcuno! Anch'io sono di questo avviso!!! Prendiamo ad esempio uno dei settori "cardine" nel quale l'interesse dei giovani viene irrimediabilmente (secondo alcuni), necessariamente (secondo me e gli altri...) ad essere proiettato: la musica! Tale settore prevede un' innumerevole serie di sfumature e di accenti tra i giovani: giovani impegnati ad iniziare a suonare, giovani impegnati a "collaudare" (o a perfezionare) le proprie qualit  musicali, giovani impegnati a scrivere e manifestare a favore dell'una o dell'altra tendenza musicale, giovani impegnati "semplicemente" (come se fosse semplice...) a fruire di tale situazione! Le caratteristiche che differenziano sostanzialmente un po' tutti i giovani "interessati" partecipatamente a tale settore, sono di due ordini fondamentali: il primo, politico-sociale e il secondo, prettamente musicale (o di gusto!) Riferendomi al primo   estremamente difficile parlare in senso compiuto dei giovani impegnati socio-politicamente che fanno o ascoltano musica: esistono invero differenti ideologie politico-sociali che sono date anche da differenti generi musicali (seguiti con, pi  o meno, interesse morboso!) o viceversa! Citiamo l'annoso esempio dei punks (sempre pi  rari!), dei metal-kids (sempre pi  duri... di



mente!), dei new-wavers (sempre pi  "wafers"!), dei disco-maniaci (sempre pi ... maniaci!), dei freak rockers (sempre pi  "love and peace"), dei neo-psi chedelici (sempre pi  "neo", e meno "psiche"!), dei rockabilly rebels (sempre pi  simpatici!), dei rap-rasta-house-toasters (sempre pi ... ner!) e via discorrendo! Riferendomi al secondo invece, il discorso si fa decisamente pi  "decodificabile": esistono i gusti "inopinabili" dei giovani e nulla pi !! Spero che converrete se vi dico che, al proposito, "non ci son... pennelli che tengano"!!!

Giovanni "Pennello" Meli

ALLA RICERCA DELLA TESTATA

UNA SERA STEFANO E GIOVANNI APPRODARONO
IGNARI IN VIA MALPIGHI...

LUCIO E ZIBI



'88 zibi





EH, PIO-
VERA'?

MA CHE PIOVE, MA CHE ACQUA!
SOLE, SOLE! M...MA LA
TESTATA 'LO SAI DOV'E'?

LA TESTATA?
ME LA BAGNERO?
LA TESTATA SE
PIOVE? CHE DICI
ME LA BAGNE-
RO'?

EH?

EH?

APRI
L'OMBREL
LO SE
PIOVE..

DAI, VIENI
VIA! MA
DOVE C...
E' 'STA TE-
STATA?

GRAZ..

'UN CE
L'HO L'OM-
BRELLO, 'UN
CE L'HO...

SE CERCHI LA
TESTATA E' DI
SOTTO, PRENDI
LE SCALE

E DOVE
SONO LE
SCALE?

SKREEK

E'
L'ASCEN-
SORE!

ALLA FINE DELLA CORSA, NEI SOTTERRANEI..



zibi '88



LUCIO E ZIBI
FINE

AL MATTINO, DECISAMENTE BRILLI...

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE



RISATE IN PERIFERIA

*spettacoli all'insegna di una
irrefrenabile comicità*

TEATRO ALL'APERTO DI VIA MALPIGHI
ROTONDA V.LE MAESTRI DEL LAVORO, TORTAIA

Da metà Giugno a metà Luglio

BURATTINI & CLOWNS

COME DIOGENE

Commedia tutta da ridere

BIDONVILLE

Spettacolo di cabaret, clowns, mangiatori
di fuoco, equilibristi, ecc. ecc.

ideazione e realizzazione:
I Ragazzi di via Malpighi
Per informazioni: Tel. (0575) 352900

INGRESSO RIGOROSAMENTE GRATUITO

R.T.P. programmi ^{91.5} ^{99.8}

LA VENDETTA DI MARTA SPIACCICATESTE
programma di hardcore punk e thrash metal
in onda il mercoledì dalle ore 18 alle 20 e
il giovedì dalle 21 alle 23
condotto da Piggy

OSTRUZIONISMO E SABOTAGGIO
con Pancho

ogni giovedì dalle ore 18 alle 20
interventi a sorpresa di controinformazione
politica

NON PERDETE LA CALMA

trasmissione di musica incoerente e poco seria
condotta da Pancho
in onda il sabato dalle ore 16 alle 18

AREZZO WAVE

programma interamente dedicato alla musica
indipendente in onda il martedì alle ore 21.
Inviare materiale da proporre!

PSYCHOTIC REACTION

trasmissione ad alto contenuto lisergico
ogni sabato dalle ore 14 alle 16
con Stefano Fragai

URLO SOTTERRANEO

tutto quello che è underground
venerdì dalle ore 18 alle 20
chiramente con Cecco